

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 8 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

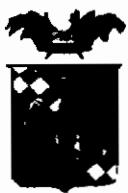
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 293 del 7.11.07

Modificato il regolamento del Consiglio Provinciale sull'indennità di funzione

Il Consiglio Provinciale ad inizio di seduta ha approvato ieri i verbali delle sedute precedenti ed ha rinviato alla prossima seduta su proposta del consigliere Pelligra (An) l'elezione dei 3 rappresentanti del Consiglio Provinciale in seno all'assemblea dell'Urps. Il Consiglio ha approvato a maggioranza con l'astensione del consigliere Failla (An) la mozione presentata da Ignazio Abbate (Sd) sulla campagna di adesione promossa da Greenpeace, all'interno della coalizione "Italia-Europa Liberi da Ogm", che promuove la grande consultazione nazionale sul tema degli Ogm.

Il Consiglio infine ha proceduto alla modifica dell'art. 69 del regolamento dello stesso consesso per quanto concerne l'indennità di funzione e il rimborso delle spese di viaggio.

La modifica adottata dal Consiglio a maggioranza, col voto contrario di Ignazio Nicosia (As), Rosario Burgio e Silvio Galizia (Mpa) e l'astensione di Giovanni Iacono (Idv), prevede che "l'indennità mensile di funzione è pari indistintamente per tutti i consiglieri ad un 1/3 dell'importo dell'indennità mensile di funzione del presidente della Provincia, sempre che tale regime di indennità comporti per l'Ente pari o minori oneri finanziari. Il Consigliere provinciale ha diritto di optare per la percezione o dell'indennità di funzione o del gettone di presenza fermo restando, se spettante, il rimborso delle spese di viaggio. Per ciascuna assenza ingiustificata dagli organi collegiali regolarmente convocati viene applicata una detrazione pari all'importo del gettone di presenza in vigore. L'assenza si ritiene giustificata in caso di concomitanza con impegni istituzionali, correlati alla funzione e documentati, o per la partecipazione ad altra commissione consiliare, o se determinata da motivi di salute".

In sintesi l'articolo 69 del regolamento è stato riscritto rispetto al precedente e sulle modifiche apportate c'è stata la quasi totale condivisione dell'intero Consiglio. Dopo l'approvazione della modifica del regolamento la seduta è stata aggiornata al 20 novembre alle ore 18.



Giovanni Occhipinti

PROVINCIA. Approvata la modifica dell'articolo 69 del regolamento. Previsto risparmio per l'ente. Occhipinti: avremo meno riunioni inutili

Consiglieri a stipendio fisso Ecco le indennità mensili

(*gn*) Alla Provincia regionale i nuovi consiglieri eletti potranno optare se scegliere l'indennità di funzione oppure il gettone di presenza. In entrambi i casi non dovrebbe esserci assolutamente alcun aggravio di spesa per l'ente di viale del Fante. Anzi, nel caso dell'indennità potrebbero diminuire la quantità di riunioni delle commissioni consiliari a vantaggio della qualità. Una riduzione di spesa in questo caso si potrebbe avere per la diminuzione delle ore di lavoro del personale incaricato di seguire le riunioni consiliari. Il Consiglio provinciale, infatti, nella seduta di martedì sera ha proceduto alla modifica dell'articolo 69 del regolamento dello stesso consesso per quanto concerne l'indennità di funzione e il rimborso delle spese di viaggio. La modifica adottata dal Consiglio a maggioranza, col voto contrario di Ignazio Nicosia (Alleanza Siciliana), Rosario Burgio e Silvio Galizia (Mpa) e l'astensione di Giovanni Iacono (Idv), prevede che «l'indennità mensile di fun-

zione è pari indistintamente per tutti i consiglieri ad un 1/3 dell'importo dell'indennità mensile di funzione del presidente della Provincia (circa 1.800 euro lordi ndr), sempre che tale regime di indennità comporti per l'Ente pari o minori oneri finanziari. Il Consigliere provinciale ha diritto di optare per la percezione o dell'indennità di funzione o del gettone di presenza fermo restando, se spettan-

**Via libera anche dagli uffici
e dai revisori dei conti
«Dato lustro al ruolo politico»**

te, il rimborso delle spese di viaggio. Per ciascuna assenza ingiustificata dagli organi collegiali regolarmente convocati viene applicata una detrazione pari all'importo del gettone di presenza in vigore. L'assenza si ritiene giustificata in caso di concomitanza con impegni istituzionali, correlati alla funzione e documentati, o per la partecipazione ad altra commissione consiliare, o se determinata da motivi di salute». In sintesi l'articolo 69 del regolamento è stato

riscritto rispetto al precedente e sulle modifiche apportate c'è stata la quasi totale condivisione dell'intero Consiglio. «La modifica dal regolamento - dice il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti - dà lustro al ruolo del consigliere. Con l'indennità si evita la gara giornaliera a voler convocare riunioni di commissioni. Aggiungo che l'atto ha avuto i pareri favorevoli degli uffici competenti e dei revisori dei conti».

Ad inizio seduta il Consiglio provinciale ha approvato i verbali delle sedute precedenti ed ha rinviato alla prossima seduta su proposta del consigliere Pelligra (An) l'elezione dei 3 rappresentanti del Consiglio Provinciale in seno all'assemblea dell'Urps. Qui non sono mancate le polemiche ed un dibattito vivace tra Mustile di Rifondazione Comunista e Sebastiano Failla di An. Il consiglio è stato aggiornato al 20 novembre per proseguire l'esame dell'ordine del giorno, mentre il 12 novembre alle 18 si terrà un consiglio provinciale aperto per parlare di «prospettive e problematiche inerenti l'aeroporto di Comiso».

Modificato il regolamento del Consiglio Provinciale sull'indennità di funzione

Data: Mercoledì, 07 novembre alle: 11:18:36

Argomento: Politica

Il Consiglio Provinciale ad inizio di seduta ha approvato ieri i verbali delle sedute precedenti ed ha rinviato alla prossima seduta su proposta del consigliere Pelligra (An) l'elezione dei 3 rappresentanti del Consiglio Provinciale in seno all'assemblea dell'Urps.

Il Consiglio ha approvato a maggioranza con l'astensione del consigliere Failla (An) la mozione presentata da Ignazio Abbate (Sd) sulla campagna di adesione promossa da Greenpeace, all'interno della coalizione "Italia-Europa Liberi da Ogm", che promuove la grande consultazione nazionale sul tema degli Ogm. Il Consiglio infine ha proceduto alla modifica dell'art. 69 del regolamento dello stesso consesso per quanto concerne l'indennità di funzione e il rimborso delle spese di viaggio. La modifica adottata dal Consiglio a maggioranza, col voto contrario di Ignazio Nicosia (As), Rosario Burgio e Silvio Galizia (Mpa) e l'astensione di Giovanni Iacono (Idv), prevede che "l'indennità mensile di funzione è pari indistintamente per tutti i consiglieri ad un 1/3 dell'importo dell'indennità mensile di funzione del presidente della Provincia, sempre che tale regime di indennità comporti per l'Ente pari o minori oneri finanziari. Il Consigliere provinciale ha diritto di optare per la percezione o dell'indennità di funzione o del gettone di presenza fermo restando, se spettante, il rimborso delle spese di viaggio. Per ciascuna assenza ingiustificata dagli organi collegiali regolarmente convocati viene applicata una detrazione pari all'importo del gettone di presenza in vigore. L'assenza si ritiene giustificata in caso di concomitanza con impegni istituzionali, correlati alla funzione e documentati, o per la partecipazione ad altra commissione consiliare, o se determinata da motivi di salute". In sintesi l'articolo 69 del regolamento è stato riscritto rispetto al precedente e sulle modifiche apportate c'è stata la quasi totale condivisione dell'intero Consiglio. Dopo l'approvazione della modifica del regolamento la seduta è stata aggiornata al 20 novembre alle ore 18.

Modificato il regolamento del Consiglio Provinciale sull'indennità di funzione

Il Consiglio di viale del Fante ha proceduto alla modifica dell'articolo 69 del regolamento per quanto concerne l'indennità di funzione e il rimborso delle spese di viaggio. La modifica adottata dal Consiglio a maggioranza, col voto contrario di Ignazio Nicosia (As), Rosario Burgio e Silvio Galizia (Mpa) e l'astensione di Giovanni Iacono (Idv), prevede che l'indennità mensile di funzione è pari indistintamente per tutti i consiglieri ad un 1/3 dell'importo dell'indennità mensile di funzione del presidente della Provincia, sempre che tale regime di indennità comporti per l'Ente pari o minori oneri finanziari. Il Consigliere provinciale ha diritto di optare per la percezione o dell'indennità di funzione o del gettone di presenza fermo restando, se spettante, il rimborso delle spese di viaggio. Per ciascuna assenza ingiustificata dagli organi collegiali regolarmente convocati viene applicata una detrazione pari all'importo del gettone di presenza in vigore. L'assenza si ritiene giustificata in caso di concomitanza con impegni istituzionali, correlati alla funzione e documentati, o per la partecipazione ad altra commissione consiliare, o se determinata da motivi di salute. La seduta è stata poi aggiornata al 20 novembre alle 18.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Tre punti approvati dal consiglio provinciale di ieri a Ragusa. Fra di essi, la modifica all'articolo 69 del regolamento, che dà l'opportunità a tutti i consiglieri di optare fra l'indennità o il gettone di presenza, come retribuzione per l'attività istituzionale. Punto passato con il voto contrario dell'MpA e l'astensione di Italia dei Valori. Importante, l'approvazione della mozione presentata da Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, che sancisce la tutela delle produzioni locali e della biodiversità della provincia, liberandola dalle OGM. La mozione è passata con voto quasi unanime (una sola astensione) ed era legata ad un'iniziativa a livello europeo di Greenpeace. "Un atto - ha spiegato Abbate - per salvaguardare le imprese agricole della provincia, che puntano al riconoscimento dei marchi di denominazione di origine controllata, come passaggio fondamentale di competitività sul mercato".

PROVINCIA REGIONALE

Sicurezza e criminalità approdano in Consiglio

RAGUSA. Di criminalità organizzata si occuperà nella prossima seduta utile anche il Consiglio provinciale di Ragusa, chiamato ad esaminare una mozione che è stata presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandara'. L'occasione per analizzare più da vicino le problematiche che stanno riguardando il territorio ipparino e più in generale quello provinciale. Rapine, furti, abigeati, la mozione tende a chiedere il potenziamento dei controlli e l'incremento degli organici delle forze dell'ordine. "La situazione è davvero pesante e ci attendiamo una presa di posizione forte anche da parte di chi rappresenta il Governo nazionale che non deve fermarsi alla semplice disponibilità all'ascolto o alle pacche sulle spalle, ma deve attivarsi nei posti giusti per dare nuovamente serenità ad una collettività che si sente danneggiata e non più sicura".

I lavori del Consiglio provinciale hanno visto l'approvazione, a maggioranza con l'astensione del consigliere Sebastiano Failla di An, della mozione presentata dal consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, sulla campagna di adesione promossa da Greenpeace per rendere l'Italia e l'Europa libere dagli organismi geneticamente modificati. Il Consiglio provinciale ha chiesto di inserire prodotti genuini nelle mense scolastiche. "Abbiamo impegnato il presidente della Provincia a mettere in atto ogni intervento di competenza dell'Amministrazione sul controllo di qualità e sulla promozione degli alimenti agricoli e di allevamento prodotti nel territorio e ad avviare una campagna informativa sugli alimenti biologici".

M. B.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 294 del 7.11.07

Porto di Donnalucata. Intervento di somma urgenza della Provincia per il dragaggio

La sinergia istituzionale tra la Provincia Regionale e il comune di Scicli favorirà la soluzione delle emergenze del porticciolo di Donnalucata. Nel corso di una riunione che si è tenuta oggi nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente è stato stabilito che la Provincia si farà carico di dragare i fondali del porticciolo per la creazione di un canale che permetterà l'ingresso e l'uscita dei natanti e di ripulire il bacino portuale, mentre, il comune di Scicli si occuperà di conferire in discarica la sabbia dragata dal porto e le alghe. Si tratterà di un intervento di somma urgenza per ripristinare la funzionalità del bacino portuale

L'accordo è stato siglato dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia per conto della Provincia e dall'assessore all'Ecologia del comune di Scicli Bruno Occhipinti alla presenza di una delegazione di pescatori di Donnalucata e dei rispettivi tecnici dei due Enti.

L'intesa raggiunta oggi fa seguito al sopralluogo effettuato nei giorni dal presidente Antoci e dall'assessore Mallia per verificare la fattibilità di alcuni interventi.

“Di concerto col comune di Scicli – dice l'assessore provinciale Mallia – abbiamo individuato l'iter per intervenire a Donnalucata. Il porto verrà in parte dragato per agevolare il lavoro dei pescatori e verrà ripulito per consentire una maggiore fruibilità. Fermo restando che i lavori di dragaggio di tutto il bacino portuale spettano al Genio Civile Opere Marittime, ora interveniamo per l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori. Devo sottolineare che per la soluzione di questa problematica è stata positiva la sinergia col comune di Scicli che ha permesso di trovare una soluzione operativa in grado di venire incontro alle istanze dei pescatori”.

(gm)

Porto, deliberato il dragaggio

Scidi. La sinergia tra Comune e Provincia servirà a risolvere l'annoso problema dell'insabbiamento

SCIDI. Porto di Donnalucata, finalmente il dragaggio. La sinergia istituzionale tra la Provincia Regionale e il Comune di Scidi favorirà la soluzione delle emergenze del porticciolo di Donnalucata.

Nel corso di una riunione che si è tenuta ieri mattina nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente è stato stabilito che la Provincia si farà carico di dragare i fondali del porticciolo per la creazione di un canale che permetterà l'ingresso e l'uscita dei natanti e di ripulire il bacino portuale, mentre, il Comune di Scidi si occuperà di conferire in discarica la sabbia dragata dal porto e le alghe. Si tratterà di un intervento di somma urgenza per ripristinare la funzionalità del bacino portuale. L'accordo è

stato siglato dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia per conto della Provincia e dall'assessore all'Ecologia del comune Bruno Occhipinti alla presenza di una delegazione di pescatori di Donnalucata e dei rispettivi tecnici dei due Enti. L'intesa raggiunta oggi fa seguito al sopralluogo effettuato nei giorni dal presidente Antoci e dall'assessore Mallia per verificare la fattibilità di alcuni interventi.

"Di concerto col Comune di Scidi - spiega l'assessore provinciale Mallia - abbiamo individuato l'iter per intervenire a Donnalucata. Il porto verrà in parte dragato per agevolare il lavoro dei pescatori e verrà ripulito per consentire una maggiore fruibilità. Fermo restando che i lavori di dragaggio di

tutto il bacino portuale spettano al Genio Civile Opere Marittime, ora interveniamo per l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori. Devo sottolineare che per la soluzione di questa problematica è stata positiva la sinergia col Comune di Scidi che ha permesso di trovare una soluzione operativa in grado di venire incontro alle istanze dei pescatori".

Le alghe rappresentano un rifiuto speciale e il loro conferimento in discarica ha costi molto elevati per il Comune di Scidi. La legge peraltro vieta il trasporto di tale rifiuto attraverso i centri abitati. L'insabbiamento continua da un anno e, nonostante le ripetute proteste dei pescatori, non è arrivato alcuno stanziamento.

GIUSEPPE SAVÀ

X

DONNALUCATA

Nel porticciolo sarà creato un canale

PROVINCIA E COMUNE hanno trovato una soluzione per superare l'emergenza del porticciolo. Sarà creato un canale che permetterà l'ingresso e l'uscita dei natanti dei pescatori e ripulito il bacino portuale. Si tratterà di un intervento di somma urgenza. Lo annunciano gli assessori Salvo Mallia e Bruno Occhipinti.

Porto di Donnalucata. Intervento della Provincia per il dragaggio

Data: Mercoledì, 07 novembre alle: 16:51:11

Argomento: Attualità

La sinergia istituzionale tra la Provincia Regionale e il comune di Scicli favorirà la soluzione delle emergenze del porticciolo di Donnalucata.

Nel corso di una riunione che si è tenuta oggi nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente è stato stabilito che la Provincia si farà carico di dragare i fondali del porticciolo per la creazione di un canale che permetterà l'ingresso e l'uscita dei natanti e di ripulire il bacino portuale, mentre, il comune di Scicli si occuperà di conferire in discarica la sabbia dragata dal porto e le alghe. Si tratterà di un intervento di somma urgenza per ripristinare la funzionalità del bacino portuale. L'accordo è stato siglato dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia per conto della Provincia e dall'assessore all'Ecologia del comune di Scicli Bruno Occhipinti alla presenza di una delegazione di pescatori di Donnalucata e dei rispettivi tecnici dei due Enti. L'intesa raggiunta oggi fa seguito al sopralluogo effettuato nei giorni dal presidente Antoci e dall'assessore Mallia per verificare la fattibilità di alcuni interventi. "Di concerto col comune di Scicli – dice l'assessore provinciale Mallia – abbiamo individuato l'iter per intervenire a Donnalucata. Il porto verrà in parte dragato per agevolare il lavoro dei pescatori e verrà ripulito per consentire una maggiore fruibilità. Fermo restando che i lavori di dragaggio di tutto il bacino portuale spettano al Genio Civile Opere Marittime, ora interveniamo per l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori. Devo sottolineare che per la soluzione di questa problematica è stata positiva la sinergia col comune di Scicli che ha permesso di trovare una soluzione operativa in grado di venire incontro alle istanze dei pescatori".

Porto di Donnalucata Intesa alla Provincia

(*gn*) Vertice, ieri, all'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente sui lavori al porticciolo di Donnalucata. È stato stabilito che la Provincia si farà carico di dragare i fondali del porticciolo per la creazione di un canale che permetterà l'ingresso e l'uscita dei natanti e di ripulire il bacino portuale, mentre, il comune di Scicli si occuperà di conferire in discarica la sabbia dragata dal porto e le alghe. Si tratterà di un intervento di somma urgenza per ripristinare la funzionalità del bacino portuale. L'accordo è stato siglato dall'assessore provinciale, Salvo Mallia, e dall'assessore all'Ecologia del comune di Scicli Bruno Occhipinti alla presenza di una delegazione di pescatori di Donnalucata e dei rispettivi tecnici dei due Enti.

FILIERA ITTICA. Ieri l'incontro alla Provincia

Fascia costiera «Serve progetto»

Un progetto integrato per la realizzazione di un modello di gestione integrata della fascia costiera in provincia di Ragusa. I particolari sono stati illustrati durante un incontro nei locali dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente che ha promosso la concretizzazione dei sistemi di certificazione ambientale e tracciabilità nella filiera ittica, oltre alla formazione degli operatori del settore della pesca. Verranno utilizzati 312 mila euro con i fondi Por. L'assessore Salvo Mallia spiega le ragioni che hanno spinto l'ente di viale del Fante a programmare un percorso del genere. "La provincia di Ragusa - dice - ha molti chilometri di costa che costituiscono, dunque, un patrimonio da non sottovalutare, anzi da valorizzare assolutamente, facendo sì che la stessa possa diventare una occasione di rilancio anche dal punto di vista economico. Nel contempo, non dobbiamo dimenticare che il settore della pesca interessa molti soggetti del nostro territorio, tra Pozzallo e Scoglitti si registra la presenza di marinerie eccezionali ed ecco spiegato perché riteniamo giusto per un'Amministrazione procedere

in tale direzione, interessandosi di aspetti del genere". E Mallia aggiunge: "Con questo progetto vogliamo valutare i punti di forza e di debolezza delle nostre coste, individuando, quindi, i rimedi per intervenire e per adottare delle soluzioni che, in qualche modo, possano venire incontro alle varie esigenze che via via si prospetteranno. Nello stesso tempo, vogliamo interessarci di coloro che svolgono la professione di pescatori, al fine di formarli, per parlare loro di pesca, di sicurezza sulle barche, insegnando altresì a coloro che intendono proseguire con quest'attività delle pratiche nuove e diverse, affinché la stessa attività possa diventare, in qualche modo, più redditizia. Ecco perché ci stiamo interessando all'attuazione del progetto, facendo sì che lo stesso possa diventare un punto di riferimento per l'azione svolta da questo assessorato con i fondi Por".

Durante un incontro a cui ha partecipato il management scientifico del progetto, Mallia ha chiarito come si vuole operare. All'incontro c'era anche Antonino Felice Catara, presidente del Parco scientifico e tecnologici della Sicilia,

«Non dobbiamo dimenticare che il settore della pesca interessa molti soggetti del nostro territorio, tra Pozzallo e Scoglitti si registra la presenza di marinerie eccezionali»

incaricato di portare avanti l'azione di studio. Quanto un progetto del genere può servire all'area iblea? "Ritengo serva molto - dice Catara - in primo luogo perché la qualità del pescato locale è ben nota a tutti, non la scopriamo certo noi. Inoltre, c'è un'attività turistica abbastanza interessante. Senza dimenticare che in questo modo si andrebbe a completare una filiera agro-alimentare che fa già registrare dei requisiti di una certa importanza. Tutto questo, verrà coniugato con il rispetto della sostenibilità ambientale e anche con una attività di formazione che possa consentire il prosieguo di tale azione

anche nel prossimo futuro". Difficoltoso in un territorio come quello ibleo portare avanti una ricerca del genere? "Le difficoltà ci sono sempre - dice ancora Catara - quando si avviano dei progetti. Devo dire che il modello organizzativo già sperimentato in altri territori, certamente non avrà difficoltà di sorta per essere riprodotto in quest'area, compreso il fatto che in provincia di Ragusa è ben nota la capacità degli imprenditori di apprendere al meglio le cose che vengono loro proposte e che possiedono una determinata validità".

GIORGIO LUZZO



L'INCONTRO TENUTO IERI MATTINA ALLA PROVINCIA

Vittoria

Vertici all'Ap sui rifiuti agricoli

L'assessore Salvo Mallia. «Con la concertazione riusciremo a risolvere il problema in modo definitivo»

RAGUSA. E' stato l'accordo di programma sui rifiuti agricoli il tema centrale della riunione che si e' svolta martedì sera alla Provincia regionale di Ragusa. Approvato già nel 2004, l'accordo attende ancora una concreta attuazione. E per raggiungere l'obiettivo l'assessore provinciale al territorio ed ambiente, Salvo Mallia, ha promosso una riunione che ha visto la presenza dei rappresentanti di vari settori interessati dal provvedimento. Ci si e' incontrati per verificare la possibilità di rendere operativo il protocollo che consentirà agli agricoltori di poter smaltire il polistirolo e la plastica potendo contare su speciali semplificazioni amministrative e burocratiche. Insomma lotta aperta all'abbandono indiscriminato della plastica e tutela massima per il territorio.

Alla riunione sono intervenuti anche i rappresentanti delle forze dell'or-

dine, chiamati a fornire il proprio punto di vista rispetto ai controlli da mettere in campo per scoraggiare i produttori agricoli circa l'abbandono indiscriminato della plastica. Secondo l'accordo, la Provincia offre agli agricoltori delle indicazioni sulle modalità di smaltimento dei beni in polietilene ed in polistirolo da avviare al recupero e mette a disposizione una piattaforma per la raccolta proprio per questo motivo. Inoltre la gestione dei rifiuti di beni in polietilene verrà effettuata presso i centri di raccolta messi a disposizione e gestiti da imprese, consorzi di imprese, gestori di centri di stoccaggio di rifiuti, pubblici e privati, previamente autorizzati dall'autorità competente e presso le imprese di recupero del settore, che aderiscono al protocollo. Le imprese agricole sono comunque autorizzate ad effettuare il conferimento

diretto dei rifiuti alle imprese di recupero e ai centri di raccolta. E quello della plastica fa il paio con un altro atavico problema, quello delle fumarole, dovute proprio all'incenerimento, a volte nemmeno controllato, dei materiali plastici e dei rifiuti vegetali provenienti dalle serre. Bruciare i rifiuti agricoli, e' stato detto nel corso della riunione, e' purtroppo, ancora oggi, una pratica molto diffusa e pericolosa che danneggia fortemente l'ambiente. Le fumarole, secondo gli addetti ai lavori, non sono il problema principale per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti agricoli, ma occorre comunque ridurle. "E questa e' la nuova scommessa del territorio - dice l'assessore Mallia -. Siamo infatti certi che con l'opportuna concertazione riusciremo a risolvere questi problemi in modo definitivo".

M. B.

Prodotti naturali. L'impegni dell'assessore Cavallo

Data: Mercoledì, 07 novembre alle: 16:41:14

Argomento: Attualità

“Nel rispetto della volontà espressa dal Consiglio Provinciale provvederemo ad inviare subito il documento approvato al comitato promotore della coalizione “Italia – Europa / libera da OGM”.

Con la dichiarazione, da parte del consiglio, del territorio Ibleo “OGM-Free”, ci attiveremo non solo per impedire la introduzione di prodotti con Organismi Geneticamente Modificati, per dare una corretta informazione ai consumatori oltre che per informare i cittadini sulla necessità di controllare sempre e bene le etichette dei prodotti acquistati al fine di verificare che si tratti di prodotti naturali. Sulla materia vogliamo inoltre avviare un confronto per tutti i necessari approfondimenti e per la verifica dei risultati della ricerca: indispensabili per avere elementi di assoluta certezza sul fatto che le produzioni OGM non sono nocivi alla salute dell'uomo. Con la sua decisione il Consiglio ha espresso una chiara volontà finalizzata alla difesa della affidabilità delle produzioni locali: di ottima qualità, di spiccato valore organolettico e di certa solubrità. Ha voluto altresì dire no alla forzatura della natura ed alla speculazione delle grandi multinazionali che, per ragioni economiche, non si preoccupano né della qualità dei prodotti né della salute dei cittadini.”

***CORSO ITALIA.** I locali ospiteranno i giovani iscritti ai corsi di informatica ed elettrotecnica **Formazione, inaugurato nuovo centro salesiano**

(*dabo*) Un investimento di parecchie decine di migliaia di euro per rimodernare due aule del Centro di Formazione Professionale di corso Italia 477. I Salesiani hanno investito, ancora una volta, per qualificare il proprio impegno in favore dei giovani, in particolar modo per la loro formazione ai fini dell'inserimento lavorativo. Ieri mattina sono stati inaugurati i nuovi locali del settore informatico ed elettrico. La cerimonia del taglio del nastro è stata preceduta da un convegno sulla "Formazione professionale nella

prospettiva salesiana". Ad introdurre i lavori è stato don Basilio Agnello, direttore dell'Istituto Salesiano di Ragusa. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, don Domenico Paternò, delegato del Cnos-Fap Sicilia, Giampiero Saladino, in rappresentanza della Confindustria, e Raffaele Monte, assessore provinciale alle politiche attive del lavoro. Sono intervenute alla cerimonia le più alte cariche istituzionali. C'erano il prefetto, Marcello Ciliberti, il questore, Giuseppe

Oddo, il sindaco, Nello Dipasquale, ed alcuni assessori di Palazzo dell'Aquila.

Nel corso del dibattito, i salesiani hanno rimarcato la loro intenzione di investire sempre di più per dare il meglio ai ragazzi. Non a caso è stata riportata una frase di San Giovanni Bosco, fondatore della Congregazione religiosa, che dice: «Quando si tratta di qualche cosa che riguarda la grande causa del bene, don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia nel progresso».

RICHIESTA DI FAILLA

«Rilanciare progetto di creazione lavoro»

g.l.) "Rilanciare il progetto di creazione lavoro, job creation, è importante sotto il profilo del sostegno ai giovani che chiedono strumenti per l'ingresso nel mondo del lavoro. Agevolare la spinta all'autoimpiego ci consentirà di creare nuove attività che contribuiranno alla maturazione complessiva dell'offerta di mercato in provincia di Ragusa". Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, chiede un rilancio del progetto job creation, che qualche anno fa consentì l'avvio, attraverso dei contributi, di attività in proprio per parecchi giovani della provincia. Il progetto è di semplice attuazione ed è in linea con le direttrici di indirizzo dell'Unione Europea e dello Stato.

Operatori ecologici, solidarietà dalla Provincia

(*lm*) Solidarietà del presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nanì, agli operatori ecologici attualmente in stato di agitazione per i ritardi nel pagamento degli stipendi, ma - l'esponente di An - esprime anche soddisfazione, per la maggiore attenzione che sarà rivolta al territorio e all'ambiente con il nuovo documento programmatico redatto dal sindaco Torchi e dalla coalizione della Casa delle Libertà. "Come presidente della sesta commissione provinciale - afferma Marco Nanì - nel riconoscere gli sforzi, sin d'ora prodigati dal sindaco Torchi e dall'assessore all'ambiente Nino Gerratana, non posso non esprimere la mia soddisfazione nel constatare che nel prossimo futuro la giunta Torchi porrà maggiore attenzione all'ambiente e al territorio di Modica. Ciò reputo che sia una scelta importante, un presupposto nuovo da cui presto ripartire".

LM.

Borse di studio, elenco all'Informagiovani

(*gn*) L'Informagiovani della Provincia regionale comunica che è stata pubblicata la graduatoria relativa alle borse di studio a sostegno delle spese sostenute per l'istruzione dei propri figli nell'anno scolastico 2006/2007 per le scuole medie superiori della provincia. Risultano beneficiari gli studenti appartenenti a famiglie in possesso di certificazione I.S.E.E. non superiore a 10.632,94 euro che hanno presentato domanda alle scuole di appartenenza entro il 31 maggio 2007. Per chiedere informazioni o per visionare la graduatoria ci si può rivolgere all'Informagiovani della Provincia regionale in viale del Fante.

GRADUATORIE BORSE DI STUDIO REGIONALI

E' stata pubblicata la graduatoria relativa alle borse di studio per le scuole medie-superiori nella provincia di Ragusa, anno scolastico 2006/07. Risultano beneficiari gli studenti appartenenti a famiglie in possesso di certificazione Isee non superiore a 10.632,94 euro che hanno presentato domanda alle scuole di appartenenza entro il 31 maggio 2007. Per info, numero verde 800/012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Le vicende estranee agli studi accademici affondano il consorzio

Il corto circuito della politica indebolisce l'università iblea

Alessandro Bongiorno

Aule, biblioteche, mense, specializzazioni: sono questi i temi che stanno più a cuore agli studenti che frequentano i corsi di laurea istituiti in provincia di Ragusa. Chi studia Medicina si chiede anche se la facoltà continuerà a sopravvivere, se potrà approfondire nelle "cliniche" i suoi studi, con quali docenti potrà preparare la tesi. Chi frequenta invece Giurisprudenza vorrebbe poter contare su locali adeguati e, magari, capire se anche questo corso di laurea avrà vita lunga.

Problemi reali che sembrano lontani anni luce da quelli sui quali si arrovelano i parlamentari e i loro interpreti. Nelle segreterie politiche si parla di presidenti, componenti del consiglio d'amministrazione, statuti: categorie distanti dalla realtà accademica e, soprattutto, dalla realtà che centinaia di studenti vivono ogni giorno.

Ieri pomeriggio se ne è discusso nel corso di un'assemblea che si è tenuta nell'aula magna della facoltà di Medicina, il corso che qualche politico vorrebbe cancellare con un tratto di penna. Il 30 novembre studenti, docenti, istituzioni ne discuteranno insieme nel corso di un incontro promosso dagli stessi studenti della facoltà che ha sede al consorzio Asi. «Speriamo di avere delle risposte – ha detto il portavoce degli studenti Corrado Fichera – a brevissima scadenza».

Risposte che difficilmente gli studenti potranno ottenere «a brevissima scadenza». La politica ha i suoi tempi che, quasi mai, coincidono con quelli degli altri



Alla facoltà di Medicina i problemi più urgenti da affrontare

comuni mortali. Al consorzio universitario, ad esempio, i partiti hanno deciso di prolungare ancora la fase di riflessione, lasciando a bagnarla un consiglio d'amministrazione in scadenza di mandato.

Il vice presidente Lorenzo Migliore ha deciso di porre l'elezione del nuovo vertice all'ordine del giorno del consiglio d'amministrazione che si terrà domani. Difficilmente, però, la seduta si terrà, perché è probabile che i componenti designati dalla Casa delle libertà decidano di far mancare il numero legale. All'ordine del giorno ci sono anche le riflessioni sul documento dei partiti di centrodestra che reca la data dell'altro giorno. Come dichiara lo stesso Migliore, l'attuale cda si è sentito «delegittimato» e, soprattutto, stoppato nell'interlocuzione con l'Università. «Dob-

biamo valutare – ha anticipato Migliore – se accantonare il lavoro portato avanti o se concludere il confronto con l'Università con la perdita dei rilevanti vantaggi che sono alla portata del Consorzio».

Il deputato regionale Orazio Ragusa (Udc) invita la sua coalizione a ripensare quel documento e affidare la guida del consorzio a una personalità «di altissimo profilo per capacità e autorevolezza». Il suo collega Roberto Ammatuna (Margherita-Pd) denuncia invece la «distanza che i partiti della Casa delle libertà hanno nei confronti del territorio. Siamo davanti – ha aggiunto Ammatuna – a una classe politica che latita, che fugge davanti ai problemi, in attesa che si ripianino le beghe di potere».

E di quarto polo universitario statale non parla più nessuno. <

RAGUSA

Consorzio universitario ibleo

m.b.) Ancora polemiche sul Consorzio Universitario Ibleo dopo la scelta della Casa delle Libertà di non indicare un nuovo presidente, in attesa della scadenza naturale del cda. Sull'argomento interviene l'on. Roberto Ammatuna, del Partito Democratico. "La fumata nera dell'assemblea dei soci del Consorzio, che non è riuscita a nominare il componente mancante del cda è sintomatica della distanza che i partiti della Casa della Libertà hanno nei confronti delle esigenze del territorio. Invece di affrontare e provare a risolvere i problemi che assillano le facoltà di Medicina e Giurisprudenza di Ragusa e gli studenti che le frequentano, focalizzano l'attenzione esclusivamente su una diatriba partitica tutta interna al loro schieramento sulla scelta del nuovo presidente. Tutto ciò mentre la sopravvivenza futura di Medicina è sempre più a rischio, per la mancanza di raccordo con le strutture sanitarie e la clinicizzazione limitata delle divisioni ospedaliere, mentre a Giurisprudenza la mancanza di spazi funzionali per consentire un lavoro proficuo a professori e studenti rende difficile il prosieguo del corso di studi".

Consorzio Universitario Il vicepresidente Migliore convoca il CdA

Il vicepresidente del Consorzio Universitario Ibleo, Lorenzo Migliore, ha convocato per giorno 9 novembre il consiglio di amministrazione: all'ordine del giorno, oltre alla elezione del presidente, anche i problemi conseguenti al documento diffuso dai partiti della Casa delle Libertà ed eventuali determinazioni. "L'esigenza di discutere tale documento - sostiene Migliore - scaturisce dalla decisione assunta dalle suddette forze politiche di non nominare nessun presidente in attesa di modificare lo statuto e a seguito di ciò eleggere i nuovi organismi". Migliore si dice perplesso per la scelta dei partiti della CdL per la "grande ingenerosità per il lavoro fatto dall'attuale consiglio negli ultimi mesi nel segno di una nuova, e molto vantaggiosa per il territorio, interpretazione dei rapporti tra Consorzio e Università, che avrebbe meritato specifici riconoscimenti - continua Migliore implicando esplicitamente, almeno a livello di volontà politica, una sorta di interdizione per il CdA in carica di continuare ad interloquire con l'Ateneo catanese". Il vicepresidente ritiene che il CdA debba valutare se si tratta di accantonare il lavoro fatto o se, nell'attesa che vengano nominati il nuovo CdA ed il nuovo presidente, non sia utile e doveroso concludere il confronto intrapreso con l'Università". "Altra questione che il CdA dovrà valutare - continua Migliore - è lo sbocco operativo per arrivare alla rideterminazione dello statuto consortile". Il vicepresidente del Consorzio ritiene un grave errore del centrodestra non aver saputo fare sintesi sul nome del presidente, perchè dalla mancata scelta sarebbe derivata un delegittimazione dell'attuale CdA. "Sarebbe preferibile - continua Migliore eleggere subito il nuovo CdA, visto che anche quello in carica viene ritenuto formalmente già scaduto - conclude Migliore e inabile anche all'ordinaria amministrazione dal Collegio dei Revisori dei conti, demandando al nuovo consiglio e al nuovo presidente l'incombenza di modificare in modo non frettoloso lo statuto".

Consorzio, Ammatuna contro i partiti del Polo: «Stanno pensando solo alle beghe di potere»

(*gn*) Il giorno dopo la mancata indicazione del presidente al Consorzio Universitario, l'attuale vice presidente Lorenzo Migliore ha aggiunto all'ordine del giorno della seduta del Cda di domani il punto relativo «ai problemi conseguenti al documento diffuso dai partiti della Cdl ed eventuali determinazioni». Per Migliore «la volontà espressa dai partiti del Cdl, e quindi dalla parte largamente maggioritaria dei soci, affida in modo esclusivo al nuovo Presidente l'incombenza di affrontare una nuova interlocuzione con l'ateneo catanese al fine di regolare le rispettive competenze e le questioni di carattere finanziario. Tale determinazione mi lascia perplesso perché rileva una grande ingenerosità per il lavoro fatto dall'attuale Cda. Ritengo un grave errore da parte del centrodestra il non aver saputo tro-

vare la sintesi per l'immediata nomina del Presidente anche perché, dalla mancata scelta, non è derivata alcuna credibile delega all'attuale Cda per condurre almeno l'ordinaria amministrazione, ma semmai una delegittimazione che si rileva non solo dalla sostanziale seppure indiretta opzione che lo stesso non debba occuparsi del contenzioso con l'Università, ma anche dalla mancanza del numero legale che si è verificata, in modo persino irrilevante, nell'ultima seduta: sarebbe preferibile eleggere subito il nuovo Cda, visto anche che quello in carica viene ritenuto già scaduto».

Per il deputato del Pd, Roberto Ammatuna: «La mancata indicazione del componente mancante del Cda è sintomatica della distanza che i partiti della Cdl hanno nei confronti delle esigenze del

territorio. Siamo davanti ad una classe politica che latita, che fugge davanti ai problemi in attesa che si riplanino le beghe di potere al loro interno. Il Consorzio Universitario continua a rimanere senza un Presidente, senza quella figura che dovrebbe essere l'elemento di propulsione, il portavoce delle esigenze del territorio, l'interfaccia con l'Università di Catania. Invece di affrontare e provare a risolvere i problemi che assillano le facoltà di Medicina e Giurisprudenza la Cdl focalizza l'attenzione su una diatriba partitica tutta interna al loro schieramento sulla scelta del nuovo Presidente. A questo punto ribadisco ancora con più forza la necessità che si riuniscano gli "Stati generali" della provincia per trovare soluzione immediata ad una problematica che si è protratta per troppo tempo».

UNIVERSITÀ. Ieri assemblea per fare il punto della situazione sul futuro del corso di laurea. Il 30 novembre convocato un tavolo con i politici

Medicina, studenti in rivolta Obiettivo: evitare la chiusura

(*gn*) Facoltà di Medicina: scendono in campo gli studenti. Vogliono risposte certe sul futuro del corso di Laurea e non si sentono affatto studenti di serie B. Anzi. Uno di loro, Corrado Fichera, ieri pomeriggio nel corso dell'assemblea ha lanciato la provocazione: «Io sono al sesto anno e sono pronto subito a verificare il grado di preparazione personale ed a mettermi a raffronto con i miei colleghi di Catania e di altre facoltà». Un'assemblea partecipata dove è stata lanciata la proposta di incontrare in un «tavolo di concertazione» il 30 novembre alle 10 i rappresentanti dell'Ateneo di Catania, rettore Antonino Recca e preside Nunzio Crimi in testa, i parlamentari nazionali e regionali, i rappresentanti delle istituzioni, i manager delle due aziende sanitarie, il presidente dell'ordine dei medici ed i segretari delle organizzazioni sindacali mediche. Il titolo che gli studenti lanciano è «Facoltà di Medicina e Chirurgia a Ragusa: più ombre che luci sul futuro del polo». Insomma, gli studenti vogliono confrontarsi con il «tavolo di concertazione» su: le prospettive del corso di laurea, clinicizzazione dei reparti ospedalie-

ri, ampliamento strutture universitarie e non per gli studenti e formazione post-laurea. Non vogliono assolutamente sentire parlare di chiusura e di riduzione del corso di laurea al triennio. Ad ascoltare con attenzione le rivendicazioni dei laureandi Nuccio Malfitano, consigliere di amministrazione ancora per poco del Consorzio Universitario. Per Malfitano la paventata chiusura del corso di laurea di medicina sarebbe «un disastro della cultura ragusana. Abbiamo fatto tanto. Tutte le facoltà hanno qualche problema, ma sono superabili».

È chiaro che è il territorio che deve interrogarsi e chiedere cosa fare. Gli studenti, ieri in assemblea, hanno lanciato un messaggio ben preciso: «Tutti si devono assumere le proprie responsabilità per far ripartire alla grande il polo di Ragusa». **GIANNI NICITA**

Santa Croce, tavolo tecnico-politico per ridiscutere regolamento idrico

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Un tavolo tecnico-politico con l'ausilio della documentazione fornita dai legali per ridiscutere del regolamento idrico. Questa la richiesta del centrosinistra, al consiglio comunale, che vuole avviare un dibattito aperto alla cittadinanza. «Siamo di fronte a una scelta importante - dice il consigliere comunale della lista "Uniti per Santa Croce", Carmelo Mandarà - rivedere in toto il vecchio regolamento e ridefinire le clausole che legano il Comune con la ditta privata che ha gestito il servizio idrico e fognario lungo la fascia costiera e in città». Sul regolamento idrico serve, da subito, un dibattito. «Serve sancire uno spartiacque tra il vecchio metodo e il nuovo - spiega Mandarà - con un confronto aperto tra i cittadini, la ditta privata che ha gestito il servizio, e l'amministrazione Comunale. Il sindaco e la giunta devono chiarire quali sono i rapporti tra la ditta e il Comune». Il consigliere comunale Mandarà aggiunge. «Credo che l'amministrazione comunale voglia fare applicare il nuovo regolamento - continua - per costringere i cittadini di mettere i contatori anche nel centro storico. Spese che avrebbe dovuto sostenere la ditta privata. Clausola sancita, tra l'altro, dal piano finanziario della ditta».

M. D. G.



SANTA CROCE

Adesione all'Ato idrico

g.l.) Dicono "no" all'adesione all'Ato idrico provinciale con costi e servizi che andrebbero a ricadere sulle tasche dei cittadini. Il centrosinistra al Consiglio comunale di Santa Croce Camerina boccia la partecipazione a tale consorzio che comporterebbe l'aumento delle tariffe pagate dai cittadini per l'acqua potabile, di circa quattro volte come già stabilito dal regolamento dell'Ato di Ragusa. Il capogruppo della lista Uniti per Santa Croce ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Siamo fortemente convinti che il Comune di Santa Croce Camerina non sia obbligato a partecipare all'Ato idrico e riteniamo, pertanto, necessario un chiarimento prima di prendere altre decisioni in merito. Occorre altresì, avviare un confronto tra tutte le forze politiche, la società civile, e le forze sociali della nostra città per rivedere in toto il contratto stipulato tra il Comune e un'azienda privata, atteso che nella nostra provincia si è insediato già da tempo l'Ato idrico, di cui il Comune di Santa Croce risulta essere socio fondatore".

VITTORIA

Rivisitazione dell'Ato idrico

g.l.) Il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha dichiarato di volere aderire alla richiesta della Cisl, che ha sollecitato una immediata rivisitazione del Piano d'ambito territoriale dell'Ato idrico. La Cisl ha denunciato che non vi è stato alcun confronto con le parti sociali, e ha giudicato sovradimensionati gli interventi e gli investimenti proposti dai singoli Comuni. "Sono d'accordo che il Piano vada rivisto - ha dichiarato il primo cittadino - e soprattutto che, nel rideterminare le tariffe, si tenga conto, oltre che dei consumi, anche delle fasce più deboli e del reddito familiare". La conferenza dei sindaci e del presidente Ap, nei giorni scorsi, aveva assunto la determinazione di annullare la gara per l'individuazione del socio privato della mista che avrebbe dovuto gestire il servizio idrico integrato. Per cui, tutto verrà rimesso in discussione e in questo contesto il sindaco di Vittoria avanza le proprie valutazioni su una vicenda che, tra alti e bassi, si trascina da parecchi anni.

GIUSEPPE CALABRESE sulla situazione economica

«Questa città è al collasso»

"Questa città è al collasso economico. Non ce la fa più". Più che una denuncia, quello di Giuseppe Calabrese, capogruppo di Sinistra democratica al Consiglio comunale, è un accorato grido d'allarme. Dito puntato verso l'Amministrazione Dipasquale che, a sentire il consigliere, non prenderebbe in considerazione le esigenze di chi sta peggio. Anzi, tutto ciò sarebbe diventata pura utopia. Ma per quale ragione una presa di posizione così forte? "Ci rendiamo conto sempre di più che, anche in alcuni ambienti del centrosinistra - dice Calabrese - si parla degli operai e delle fasce deboli della popolazione come fanno gli antropologi rispetto alle tribù amazzoniche. Giudichiamo il governo della nostra città con a capo Dipasquale il peggiore ed il più classista in assoluto da quando c'è l'elezione diretta del sindaco. Assistiamo quotidianamente a nostri concittadini che piangono lacrime amare e che manifestano tutto il loro disappunto nei confronti di una scellerata politica fiscale messa in atto dall'attuale sindaco. Difatti, dopo aver pagato l'acconto Ici, i ragusani hanno ricevuto le bollette della spazzatura aumentate del

25% che si apprestano a versare nelle casse del Comune, a fronte di un servizio di pulizia della città sempre più scadente. Inoltre, si preparano a pagare il saldo Ici in scadenza il prossimo mese (aumento del 20%) e da gennaio 2008 troveranno l'addizionale Irpef comunale in busta paga e sulle pensioni aumentata del 500%; il tutto per un totale di 6700000 euro che mancheranno dall'attivo circolante della nostra economia e precisamente mancheranno nelle pizzerie, nei bar, nei ristoranti, nei negozi in genere, a vantaggio del sindaco che ha deciso con il suo primo bilancio di massacrare le fasce deboli, ignorando che, chi è monoreddito, non è in grado di sopportare un simile peso fiscale".

E Calabrese denuncia pure che "di contro, tutti i soldi incamerati dal Comune, servono a pagare il suo segretario personale (esterno), i suoi esperti (un giornalista ed un ex consigliere della sinistra), ad allargare il numero degli assessori da otto a dieci, ad autorizzare l'aumento delle unità lavorative nelle cooperative che gestiscono i cimiteri e gli impianti di sollevamento allo scopo

Foto: M. M. - A. M. - A. M.

Dito puntato verso l'amministrazione Dipasquale che, a sentire il consigliere comunale, non prenderebbe in considerazione le esigenze di chi sta peggio

di assumere il fratello di un assessore della Giunta Dipasquale ed il figlio del segretario politico di una lista civica organica alla maggioranza, a dilapidare il fondo di riserva in contributi (inaugurazione piazza S. Giovanni, Ragusani nel mondo, sagre e spettacoli vari); ha persino rimpinguato in assestamento di bilancio i capitoli degli spettacoli, del Natale e lo stesso fondo di riserva per aver di nuovo somme fresche da sperperare a proprio piacere. Dipasquale potrà addolcire qualche pezzo di opposizione come sta accadendo, dando vita ad una sorte di trasformismo della politica locale, ma non potrà corrompere le coscienze

dei ragusani che hanno ben capito la chiara differenza tra cosa è Dipasquale e la sua coalizione, rispetto a quello che tenta di apparire, così come non riuscirà a far tacere Sinistra democratica che, attraverso i suoi rappresentanti in Consiglio, cercherà sempre di far conoscere alla città il modo di amministrare il denaro pubblico attraverso un'opposizione dura quando serve, ma cercando sempre di essere propositivi costruendo proposte serie di buona amministrazione con idee semplici ma concrete e trasparenti, con progetti che guardino sempre ad una maggiore giustizia sociale".

GIORGIO LUZZO

CRONACA DI VITTORIA

CONSIGLIO COMUNALE. La maggioranza regge sugli equilibri di bilancio
Votano con l'opposizione i Ds. Cilia: «Il Pd deve darsi una linea politica»

L'aula ricompatta l'Unione Ma è scontro Aiello-D'Amato

(*gm*) L'approvazione degli equilibri di bilancio, avvenuta martedì sera in Consiglio comunale, ha evitato lo spettro del suo scioglimento in caso di esito negativo. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, temendo un altro tiro mancino come quello subito in occasione dell'approvazione del rendiconto consuntivo del 2006, tira un sospiro di sollievo. La votazione è stata caratterizzata da momenti di tensione, con il consigliere diessino Francesco Aiello che ha insultato il presidente del Consiglio comunale, Luigi D'Amato dopo che quest'ultimo gli ha negato la parola per un ulteriore intervento, motivando la decisione con la dichiarazione di voto già fornita dal capogruppo Fiorellini. Sono volate parole grosse, che hanno visto anche l'intervento del consigliere Marchi. «Il rispetto che si deve avere per il consiglio co-

munale e per il presidente - ha detto D'Amato - esige comportamenti adeguati al ruolo che si ricopre e al contesto in cui si opera».

A votare favorevolmente il punto sono stati 15 consiglieri, 6 i contrari (Aiello e Carbonaro (Ds) Greco e Moscato (an) Terranova (Fi) e Zelante Udc) e 1 astenuto (Fiorellini Ds). I consiglieri del centrosinistra Carmelo Di Quattro, Giuseppe Cannella, Filippo Cavallo e Piero Guerrieri hanno preferito disertare l'aula al momento del voto. L'approvazione dell'atto tecnico consentirà di riassettare alcuni capitoli di bilancio. Ma anche dell'altro. «Ci sono dei punti qualificanti come uno stanziamento di 31 mila euro per il progetto sicurezza, come quota a carico del Comune per la videosorveglianza

nelle campagne il cui progetto è stato redatto insieme alle Prefetture di Caltanissetta e Ragusa - ha detto l'assessore al Bilancio, Livio Mandarà -. Inoltre rimpingueremo di 8 mila euro le somme per le celebrazioni del Natale e disporremo 36 mila euro per i dipendenti

**Il presidente dell'assemblea nega la parola all'ex sindaco ed è caos
Necessario l'intervento di Marchi**

dell'ufficio Urbanistica per la variante del piano».

Se il sindaco sostiene che l'atteggiamento dei «contestatori» ha significato il voler prendere le distanze da una politica contraria agli interessi della città, l'esponente della Sinistra Democratica, Enzo Cilia, fa rilevare senza troppi sot-

terfugi le contraddizioni interne al Partito Democratico. «Prendano atto che non hanno la possibilità di stare assieme nello stesso oppure si assumano la responsabilità di scegliere una linea politica. Se non la faranno, manderanno all'aria tutto». Cilia ha sottolineato che la Sinistra Democratica, «continuerà nella costruzione di un nuovo patto di governo che punti al rinnovamento vero, con una ridefinizione del ruolo della politica». Il Consiglio inoltre, ha votato all'unanimità una mozione finalizzata alla tutela e alla valorizzazione dell'area dell'antica distilleria di via Generale Cascino. «La Ciminiera sarà tutelata e valorizzata poiché l'atto obbliga l'amministrazione a sottoporla a vincolo permanente e al totale recupero architettonico e statico» ha detto il consigliere Giuseppe Cannella.

GIANNI MAROTTA

Vittoria Il sindaco continua a lavorare all'allargamento della maggioranza

Il balletto degli assessori In sei rischiano il posto

Il commissario ad acta ha approvato il conto consuntivo 2006 liberando altri 280 mila euro che potranno essere spesi a dicembre

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il commissario ad acta Giuseppe Terranova ha approvato ieri pomeriggio il conto consuntivo 2006. A dicembre si potranno approvare variazioni al bilancio che metteranno in circolazione altri 280 mila euro.

La notizia giunge all'indomani del voto in Consiglio sull'assestamento del bilancio 2007 che lascia anche intravedere nuovi scenari politici per la coalizione retta da Giuseppe Nicosia.

La maggioranza si è intanto riabilitata dopo essere andata sotto in un paio di occasioni. Gli equilibri approvati sono di grande importanza. «Ci sono 31 mila euro – spiega l'assessore Livio Mandarà – per il progetto sicurezza (si tratta della quota a carico del Comune per la videosorveglianza nelle campagne, redatto con Caltanissetta e Ragusa); oltre ai circa ottomila euro rimpinguati per il Natale e ai 36 mila euro per i dipendenti dell'ufficio Urbanistica per la variante del Piano».

E come sempre ci sono stati voti trasversali, da una parte e dall'altra. Davide Privitelli (Udc) e Giombattista Ragusa (As) hanno votato l'atto con tanto di motivazione, «per il bene della città non delle beghe interne al Pd». Francesco Aiello e Gaetano Carbonaro hanno continuato la loro opposizione personale al sindaco Nicosia votando in compagnia di Moscato e Greco (An), Zelante (Udc) e Terranova Forza Italia. Giuseppe Fiorellini stavolta s'è

smarcato. Ha prodotto un ragionamento politico prima del voto da molti condiviso e apprezzato dallo stesso sindaco. Per contro, i cosiddetti partiti del "Patto" non se la sono sentita di votare contro coscienza solo per fare un dispetto all'amministrazione. E hanno scelto la linea più logica, quella di astenersi o di abbandonare l'aula. Il resto l'ha fatto la maggioranza, stavolta compatta e attenta a non lasciare l'aula neanche per andare alla toilette. Un successo reso corposo dall'assenza di molti consiglieri del centro-destra. Mancavano Fabrizio Comisi, Attilio Maira, Nino Nicosia, Nello Dieli. Probabilmente assenze strategiche e calcolate.

Tutto questo accade a pochi giorni dalla verifica per l'azzeramento e la ricomposizione dell'attuale giunta. Che, diciamo subito, manterrà sì e no quattro assessori degli attuali, nel caso si trovasse l'accordo politico e amministrativo fra sindaco, Sdi, Sd e Se. Giacchi, Macca, Monello e Malignaggi sono le posizioni più sicure. Cinque assessori Pd non possono stare. Avola e D'Amico insieme non rientrano nel nuovo palinsesto di giunta. O l'uno, o l'altro o ne l'uno e né l'altro. Amarù è sempre fra i partenti e anche la posizione di Rosanna Meli è critica, non per demeriti, ma perché l'assessore ha problemi familiari. Anche Giulio Branchetti è rivedibile, in caso di allargamento della coalizione. E persino nell'Mpa ci sono movimenti. Dopo Ciriigliaro, toccherà a Mandarà andare incontro al turn over?

CRONACA DI MODICA

LA CRISI DELLA GIUNTA. I contrasti non consentono neppure riunioni della conferenza dei capigruppo. L'assessorato ai Servizi sociali è diventato il «pomo della discordia»

Forza Italia ed Mpa sono ai ferri corti Ad essere contesa è la delega di Mavilla

(*Im*) Gli attriti interni a Forza Italia e Movimento per l'Autonomia, non permettono alla conferenza dei capigruppo di riunirsi per decidere le priorità da trattare nella seduta del Consiglio comunale di martedì prossimo. Nonostante le buone intenzioni sul programma da attuare, i due partiti della maggioranza smentiscono l'accordo firmato sabato scorso e prolungano il risolversi della crisi. Forza Italia non rinuncia all'intento di avere un assessorato in più ma pretenderebbe proprio la delega che detiene l'attuale esponente dell'MpA, Federico Mavilla e, cioè, quella ai Servizi Sociali.

Come è noto, questo assessorato consente di avere maggiore visibilità sia all'esterno ma anche all'interno in quanto gestisce i centri sociali e giovanili e, comunque, avrebbe un bacino di utenza molto vasto che rappresenta un buon serbatoio di voti. A questo punto, visto che non si risolve il muro contro muro, l'MpA, potrebbe cederlo, ma in cambio di altri posti di sottogoverno. Il fatto grave è, però, che all'appello di martedì della conferenza dei capigruppo, mancavano i capigruppo consiliari dei due partiti contendenti e la seduta è saltata.

Sul fronte degli assessorati che dovrebbe-



FEDERICO
MAVILLA
ESPONENTE
DELL'MPA

ro essere istituiti con l'ampliamento della giunta municipale, si potrebbero registrare delle novità per quanto riguarda Alleanza Nazionale, che avrebbe pronto il nome da proporre alla coalizione per l'ingresso del partito nell'esecutivo. Secondo la linea indicata dal deputato regionale di An, Incardona, a far parte dell'esecutivo dovrebbe essere il componente della lista che, alle amministrative dello scorso maggio, ha riportato più voti. Nel caso di Modica si tratterebbe di Sebastiano La Cognata ma non è escluso che lo stesso deputato possa indicare i due attuali consiglieri provinciali, Sebastiano Failla o Marco Nani.

LOREDANA MODICA

La lista «Una nuova prospettiva» attacca: questo è un vero sgarbo fatto alla città

(*Im*) Protesta Nino Cerruto, capogruppo della lista "Una Nuova Prospettiva", il quale denuncia l'ennesimo sgarbo alla città da parte del centrodestra. «Non si contano più le conferenze di capigruppo che non si sono tenute per mancanza del numero legale - afferma Cerruto - basta infatti che manchi il capogruppo dell'UDC o di Forza Italia, i due partiti più numerosi presenti in consiglio, perché venga meno il numero legale per la validità della seduta. Anche qui vi sono dei costi per il gettone di presenza per i capigruppo presenti. Nell'ultima seduta l'assenza di Forza Italia e dell'MPA non ha consentito lo svolgimento della conferenza. Ancora una volta la maggioranza di centrodestra blocca, dopo il Consiglio, i lavori istituzionali. Fino a quando i leader autonomisti e "forzisti" non troveranno un accordo è probabile che anche la seduta consiliare di martedì, sia destinata ad andare deserta. Di fronte al "baratro" che si prospetta per la nostra città ed all'atteggiamento mostrato dalla maggioranza i cittadini dovrebbero reagire con l'indignazione e con tutte quelle forme di proteste civili che costringano chi si è proposto ed è stato investito del governo della città, ad assumere livelli accettabili di serietà politica e responsabilità amministrativa, diversamente sarebbe più onesto rinnettere definitivamente il proprio mandato.



NINO CERRUTO

VERSO LE AMMINISTRATIVE. «Prove» di sindacatura Comiso, un centrodestra compatto per la «campagna di primavera»

COMISO. (*fc*) Tra incertezze e fibrillazioni. Il centrodestra si prepara all'appuntamento elettorale con molti nodi ancora da sciogliere. L'unico dato certo è la compattezza della Casa delle Libertà. Ed i timori dell'estate, di alleanze trasversali, per ora, sembrano fugati. Ne è una prova la dichiarazione, che non è passata inosservata, del consigliere provinciale Giovanni Digiacomo, che ha rassicurato gli alleati affermando: "L'Udc sarà al fianco della Casa delle Libertà". Ma chi sarà il candidato della Casa delle Libertà? I nomi sono tanti e ciascuno è pronto ad avanzare una propria candidatura. Per il momento, ne circolano insistentemente quattro. Forza Italia appare decisa a proporre un proprio uomo per la carica di sindaco, mentre, nelle ultime ore, pare che l'assessore provinciale Giuseppe Alfano (finora tra i papabili) sia destinato a fare un passo indietro. "E' ovvio - spiega il co-

ordinatore di Forza Italia, Giancarlo Cugnata - che un partito come il nostro, che esprime una grande forza elettorale, rivendichi la possibilità di esprimere il candidato sindaco. Ma - lo abbiamo già detto - siamo pronti a passare anche attraverso le primarie. E' chiaro per tutti che l'obiettivo principale è conquistare il governo della città". Resta il nodo Mpa: il partito di Lombardo ha posto delle condizioni. Chiede che venga riconosciuto il suo ruolo nella coalizione che governa la provincia. "Noi speriamo di avere con noi gli amici dell'Mpa. Sicuramente li legano a noi più cose di quanto li leghino al centrodestra: lo dimostra l'esperienza vittoriese. Vittoria è la città amministrativamente peggiore di tutta la provincia ed il sindaco Nicosia è ad un passo dall'impeachment. Dove l'Mpa governa con la destra, invece, si riesce a fare cose buone".

FRANCESCA CABIBBO

POLITICA. Protocollate ieri le dimissioni dell'esponente ex Ds e, da alcuni mesi, indipendente

Scicli, Enzo Giannone lascia il consiglio comunale

SCICLI. (*pid*) Enzo Giannone, ex Ds e da mesi consigliere indipendente, lascia la civica assise e s'avvia a vivere un'esperienza politica a livello locale pur aperta a partiti e movimenti nazionali. Ieri mattina è arrivata al protocollo generale del Comune la lettera di dimissioni. L'esperienza politica locale significa l'adesione di Enzo Giannone al progetto del movimento politico "Città Aperta". "Ciò rappresenta per me una scelta non conciliabile, almeno in questo momento, con il continuare a rappresentare in Consiglio un elettorato che mi ha espresso il suo consenso in funzione di appartenenze e identità oggi non più esistenti o, comunque, in fase di grande trasformazione. E rispetto

alle quali, io stesso non riesco ancora ad assumere valutazioni politiche e culturali definitive - dice il consigliere dimissionario - mi è sembrato quindi più corretto rimettere il mandato a cui sono stato chiamato nel 2003, nella ferma convinzione che tale rinuncia costituisca un atto ulteriore di coerenza e di rispetto in primo luogo proprio verso quei tanti cittadini che hanno voluto allora manifestarmi il loro consenso. Una rinuncia di uno scranno da Consigliere comunale che non significa assolutamente un rinunciare all'impegno sociale, né tanto meno un ritirarsi dalle proprie responsabilità o un allontanarsi dalle proprie idee". Della sua esperienza di consigliere (il più vota-

to nella lista dei Democratici di Sinistra nel 2003) ne parla in toni positivi. "Oltre che significativa, oserei dire formativa, al di là delle difficoltà e delle incertezze in cui i Consiglieri comunali, io per primo, ci siamo mossi in questi anni di forte instabilità del quadro politico e di grandi rallentamenti di quello amministrativo - spiega Enzo Giannone - tramite il Presidente, ringrazio tutti i colleghi consiglieri, nessuno escluso, per il confronto e il lavoro comune e mi scuso se, soprattutto negli ultimi mesi, sono stato spesso assente in aula, per cause di forza maggiore purtroppo non dipendenti dalla mia volontà".

PINELLA DRAGO

Modica

Ferrovie, la richiesta di Torchi

Il sindaco. «Serve un collegamento con l'area industriale di Fargione e il porto di Pozzallo»

Ferrovia e proposte di Trenitalia al vaglio degli Enti locali iblei: Modica chiede a gran voce il collegamento ferroviario con l'area di sviluppo industriale Asi di Fargione-Maganuco e con il porto di Pozzallo. Questo per quanto riguarda le priorità.

Lo ribadisce il sindaco Torchi che appunto dichiara: "Qualsiasi soluzione o ipotesi d'accordo con Trenitalia, che non preveda come priorità assoluta d'intervento la realizzazione della tratta ferroviaria di collegamento con l'area Asi di Modica-Pozzallo e con l'area portuale di Pozzallo, concretizzando l'ipotesi di un sistema intermodale di trasporto a servizio delle aziende e degli insediamenti produttivi, non sarà accoglibile per quanto ci riguarda e non potrà mai essere avallata responsabilmente dal territorio".

Torchi ha già riaffermato questa po-

sizione per il Comune al termine dell'incontro di ieri nella sede della Provincia regionale, tra i sindaci iblei e il presidente della Provincia, Franco Antoci, per esaminare la bozza di accordo proposta da Trenitalia al territorio della provincia di Ragusa. "Gli investimenti infrastrutturali, da parte di Rete ferroviaria italiana e delle colleghe, sono discriminanti, essenziali per avviare un rapporto di reale collaborazione - prosegue il sindaco Torchi nel suo intervento - unitamente all'accelerazione della vocazione di collegamento turistico della tratta e il contemporaneo varo di un piano di investimenti infrastrutturali. Appare poi paradossale, come segnalato dal Cub-Trasporti, la decisione di impedire l'accesso ai viaggiatori sprovvisti di biglietto, eliminando la possibilità di farlo in treno, quando solo nella metà delle stazioni della pro-

vincia è attiva la biglietteria durante tutta la settimana. E' questo un ottimo metodo per scoraggiare turisti e pendolari, non certamente per iucentivarlo".

Il sindaco propone a pertanto a Rfi e a Trenitalia di proseguire invece nella strada virtuosa intrapresa con l'esperienza dell'iniziativa denominata "Maratonarte": "E' necessario armonizzare gli oneri alle esigenze dei viaggiatori e non viceversa creando un'offerta compatibile con le esigenze del territorio dove non debbano sovrapporsi o annullarsi corse a diversa vocazione, ma integrarsi con il rinnovato impegno anche dei gestori del trasporto urbano pubblico su gomma." Torna quindi ad essere d'attualità nel territorio ibleo il problema dei trasporti ferroviaria e non mancano come sempre le polemiche.

GIORGIO BUSCEMA

INTERVENTO DELL'ON. RICCARDO MINARDO

Tagli alla spesa sanitaria

«Notevoli perplessità suscitano i provvedimenti del Governo Regionale relativamente ai tagli della spesa sanitaria in Sicilia». Lo afferma senza mezzi termini il deputato nazionale del MpA, on. Riccardo Minardo, che fa riferimento alla decisione secondo cui da oggi gli esami clinici e di laboratorio verranno effettuati solo a pagamento. L'on. Minardo ha deciso di inviare una lettera al presidente della Regione e all'assessore Regionale alla Sanità, Lagalla, per dire a chiare lettere che «ci troviamo di fronte ad una netta contraddizione tra quanto recita la Costituzione e cioè che la salute è un diritto di tutti i cittadini e quanto invece accade nei fatti. E' un fatto questo che sta creando notevole allarme tra la collettività e le vibranti proteste dei laboratori analisi e convenzionati della Sicilia. Anche i pazienti esenti dal ticket saranno costretti a pagare e tutte le prestazioni che prima venivano pagate dal servizio pubblico saranno adesso a totale carico



dell'utente».

«La Regione, aggiunge il parlamentare autonomista – non può scaricare sui convenzionati e quindi sugli utenti il peso dei tagli alla Sanità sulla base del piano di rientro dal deficit siglato dallo Stato.

Non sarebbe opportuno applicare quanto esplicitato nello Statuto siciliano invece di essere complici del Governo nazionale distruggendo così i

principi fondamentali dell'autonomia e dell'autogoverno in Sicilia sanciti dallo Statuto stesso? In materia di sanità, infatti, l'art. 17 recita dello Statuto siciliano che l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi concernenti l'igiene e la sanità pubblica e l'assistenza sanitaria. Devo sottolineare che i risultati della situazione in Sicilia in materia di tagli alla sanità, punitivi per la collettività, dimostrano la totale mancanza dell'applicazione dei principi di podestà delle materie specificate sopra. Giudico indispensabile e prioritario, continua Minardo tenere nella debita considerazione tali situazioni e che non si perdano di vista le reali esigenze dei cittadini e che si agisca sempre tenendo conto del fatto che il diritto alla salute non deve subire deroga alcuna».

R. R.

L'on. Riccardo Minardo ha scritto al presidente della Regione e all'assessore regionale alla Sanità

Servizio 118, Minardo: «Una centrale in provincia»

(*sac*) "Provvedere immediatamente a rivedere la questione organizzativa e qualitativa del servizio 118 di vitale importanza visto che il primo soccorso è l'elemento fondamentale per salvare la vita di una persona e per il cui servizio non è più differibile la presenza del medico a bordo nelle ambulanze". E' il primo argomento che il deputato

modicano dell'MpA, Riccardo Minardo, discuterà in Commissione parlamentare d'inchiesta sanità. Minardo parla di allarme della collettività. "E' un problema questo - dice il parlamentare - da risolvere immediatamente rivedendo l'organizzazione e la qualità del servizio 118 con la presenza del medico a bordo visto che sono diversi i fat-

ti gravi verificatisi a causa della carente organizzazione dello stesso servizio e soprattutto per l'assenza di un medico a bordo". Per Minardo bisogna predisporre una centrale operativa in provincia per ridurre sensibilmente i tempi di intervento in caso di emergenza con personale che conosca bene il territorio su cui intervenire.



**IL DEPUTATO
DELL'MpA
RICCARDO
MINARDO**

INCONTRO INCARDONA-VERTICI ASCOM

Sul tappeto i tanti problemi dei commercianti vittoriesi

Le infrastrutture, il contributo in conto interessi a seguito dei finanziamenti Commerfidi spettante alle aziende commerciali dal 2002 ad oggi, l'area di libero scambio a partire dal 2010, le nuove economie - servizi e turismo - che potrebbero dare ossigeno alla provincia iblea e alla Sicilia orientale. Ma ancora, le problematiche legate al turismo balneare, la grave crisi economica ormai imperante, una ulteriore rivisitazione della legge regionale sul commercio per ridisegnare i rapporti fra la gdo e la pmi.

Questi gli argomenti affrontati nel corso dell'incontro che l'Ascom ha avuto con il deputato regionale di An, pn, Carmelo Incardona. Un incontro proficuo che ha permesso al deputato di conoscere l'effettivo stato dell'e-

conomia cittadina e del comprensorio Ipparino. "Sono molto soddisfatto - afferma Incardona - dell'incontro perché mi ha permesso di raccogliere, dalla viva voce degli operatori, le istanze di un settore stritolato dalla crisi economica e dalla recrudescenza criminale. Sin da subito mi batterò all'assemblea regionale, per concretizzare le richieste dei commercianti". Dall'altro lato l'Ascom ha avuto la possibilità di presentare una documentazione che gli potrà essere utile per la presentazione di emendamenti alla prossima legge finanziaria della regione e per elaborare disegni di legge. Infine, l'Ascom ha ribadito che è necessario l'impegno della politica, attraverso semplificazioni, norme chiare.

GIOVANNA CASONE

Ricorso post-elezioni, è il giorno del Tar

I giudici decideranno se annullare il voto dopo la richiesta dei repubblicani

(*gn*) Le attenzioni dei partiti del centrodestra ed anche dello Sdi oggi sono puntate all'udienza della sezione elettorale del Tar di Catania, presieduta da Vincenzo Zingales con i giudici a latere Rosalia Messina e Salvatore Gatto Costantino, che dovrà decidere sui tre ricorsi del Partito Repubblicano Italiano che sono stati unificati nell'udienza di oggi. Praticamente i giudici dovranno emettere la sentenza di merito sul decreto cautelare e l'ordinanza cautelare che di fatto hanno riammesso nella competizione provinciale il Pri e decidere anche sul ricorso presentato dopo il voto dove Gino Calvo, in qualità di segretario provinciale dell'Edera, ha chiesto l'annullamento delle elezioni. La Provincia regionale si è costituita e sarà di-

fesa dall'avvocato Salvatore Mezzasalma e dal professore Michele Ali, mentre il Pri è rappresentato dall'avvocato Agatino Cariola. Fino alla fine un pò tutti speravano in un ritiro del ricorso da parte di Gino Calvo. Ma il segretario dell'Edera non ha avuto nessuna chiamata dal mese di giugno ad ora dai partiti della Casa delle Libertà. Si è inserito nei primi due ricorsi del Pri ad opponendum anche lo Sdi con il suo segretario Mario Cutello che è rappresentato dall'avvocato Paterniti. Praticamente lo Sdi chiede l'esclusione dalla competizione elettorale del Pri. In questo caso la Casa delle Libertà non avrebbe preso 17 consiglieri ed al posto di Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana sarebbe risultato eletto proprio Mario Cutello. E quindi l'altra



GINO CALVO
LEADER
DEL PARTITO
REPUBBLICANO
A RAGUSA

persona che si è costituita è Ignazio Nicosia che sarà rappresentato dal professore Vitale. Quello di oggi è il primo grado di giudizio. Dalla decisione scaturisce l'eventuale ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa. Anche se il

Cga con sentenza numero 907 del 2007 dice: «Appare estranea al giudizio elettorale la impugnazione immediata e quindi la sospensione cautelare di atti endoprocedimentali alla proclamazione degli eletti». Ognuno da una interpretazione. Alla Provincia sono convinti che questo pronunciamento sia a favore di Antoci, mentre nel Pri sono convinti del contrario.

Come si ricorderà il Pri era stato escluso dalla competizione elettorale dalla commissione circoscrizionale elettorale di Ragusa e di Modica. Ma il Tar riammise il partito dell'Edera il 10 maggio. Con il ricorso Calvo chiede l'annullamento perchè non ha potuto fare campagna elettorale. Come si ricorderà le elezioni sono state il 13 e 14 maggio.

+

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'Mpa e l'Unione Province siciliane chiamano a raccolta a Roma i rappresentanti dell'Isola e della Calabria
«In Finanziaria sottratto un miliardo e mezzo». D'Antoni smentisce: entro novembre i primi 500 milioni

Gli amministratori del Sud in piazza: il governo restituisca i fondi per le strade

ROMA. (glob) «Ridateci i soldi per le strade, altrimenti blocchiamo lo Stretto di Messina». Senz'altro è stata questa la frase più condivisa durante la manifestazione dei presidenti delle Province di Sicilia e Calabria, sindaci, assessori, consiglieri comunali, parlamentari eletti nelle due regioni (tra i più attivi il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza e il deputato del Pd Vladimiro Crisafulli, che ha fatto da mediatore, anche se in mattinata aveva lanciato l'ipotesi di bloccare lo Stretto), oltre a semplici militanti del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, primo promotore dell'iniziativa con la partecipazione dell'Unione Regionale Province Siciliane. Gli amministratori delle due regioni lamentano lo «scippo» di 1,5 miliardi di euro nel triennio 2007-2009 (1050 milioni per la Sicilia e 450 per la Calabria). «Somme - hanno detto tutti, compreso il presidente della Regione Siciliana, Salvatore Cuffaro - che erano previste dalla Finanziaria 2007; soldi che ci sono stati sottratti dal bilancio della Regione e mai erogati alle Province». Davanti la Camera dei Deputati, alle 10 serpeggia il malumore perché «almeno 2000 persone - riferisce uno degli organizzatori - sono negli autobus, rallentati dalle forze dell'ordine "per motivi di sicurezza" (il centro era "blindato" per la visita del premier rumeno, ndr)». Nel pomeriggio il senatore dell'Mpa Giovanni Pistorio ha duramente attaccato nell'aula di Palazzo Madama il questore di Roma, accusandolo di aver «con premeditazione sabotato la manifestazione» e chiedendone la rimozione. Lo stesso ha fatto a Montecitorio il suo collega di partito Giuseppe Reina.

Seppure a ranghi ridotti (si vedono poche centinaia di teste), la manifestazione ha inizio e sul palco, uno dopo l'altro, si alternano una quindicina di politici siciliani e calabresi: «Questa è un'iniziativa bipartisan» - dicono quasi tutti - mentre altri sottolineano che «non c'è né destra né sinistra, ma solo lo schieramento dei cittadini di due regioni cui vengono negate - con strade pericolose e indegne di questo secolo - salute, sicurezza e sviluppo economico».

Non dello stesso avviso il presidente di centrosinistra della Provincia di Siracusa, Pietro Marziano, assente poiché reputa la manifestazione «inutile in quanto il decreto era stato firmato il giorno prima dal ministro Di Pietro e, durante la protesta, anche dal ministro Bersani». Intanto a Montecitorio Raffaele Lombardo ripercorre il calvario di questa vicenda che parte con il comma 1152 dell'art. 1 della Finanziaria 2007 (350 milioni di euro per

ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da utilizzare per interventi di adeguamento e miglioramento della viabilità secondaria delle Province siciliane); «emendamento ad oggi - ha detto - non ancora onorato». Alcuni parlamentari

Sei sit-in contemporanei, Pistorio accusa il questore di Roma: ha boicottato la protesta, si dimetta

attraversano la piazza per portare saluto e sostegno. Tra questi Pier Ferdinando Casini che - annunciando il pieno sostegno in Parlamento - definisce l'attuale governo «forte coi deboli e debole coi forti». Contemporaneamente altri 5 presidi - guidati da vari parlamentari - si sviluppano davanti la Rai di Via Mazzini,

sotto i ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, davanti le sedi di Anas e Ferrovie dello Stato. «La protesta - dicono gli organizzatori - non è solo per le strade, ma anche contro lo scarso interesse ad aiutare il decollo del Meridione». Archiviata la protesta, nel pomeriggio due buone notizie: la Commissione Bicamerale per le Questioni regionali, presieduta da Leoluca Orlando, esprime parere favorevole al decreto allegato alla Finanziaria, mentre il vice ministro allo Sviluppo Sergio D'Antoni rassicura: «Entro novembre i primi 500 milioni a Sicilia e Calabria con una delibera operativa del Cipe per attingere al fondo di riserva; per il 2008 e 2009 - conclude - stiamo provvedendo ad una soluzione tecnica che garantisca la disponibilità delle somme».

GABRIELE LO BELLO



IL SUD PROTESTA A ROMA. Un momento della manifestazione di ieri contro il taglio ai fondi per le strade di Sicilia e Calabria

«La prossima volta bloccheremo lo Stretto»

ASSICURAZIONI. Crisafulli: «Vogliamo garanzie per i prossimi due anni». Una protesta bipartisan: c'erano rappresentanti di tutti gli schieramenti

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA. Sono arrivati nella Capitale con ogni mezzo: aerei, treni pullman e auto. Ma la maggior parte dei siciliani e calabresi che avevano deciso di aderire alla manifestazione indetta dai rispettivi presidenti di provincia, non sono potuti arrivare nello spicchio di piazza Montecitorio concessa dalle forze dell'ordine. Decine di poliziotti hanno bloccato ogni varco che porta verso la Camera dei deputati e Palazzo Chigi. Però, non hanno potuto fermare i cinque gruppi di 200 persone ciascuno che hanno dato vita a cinque sit in diversi in cinque punti strategici della politica e dell'economia nazionale: Anas, Ferrovie dello Stato, ministero dell'Agricoltura, ministero dell'Ambiente e Rai.

E, comunque, una nutrita folla è riuscita a radunarsi per rivendicare il diritto di ottenere quanto lo Stato aveva promesso con la Finanziaria 2007: un miliardo e 500 milioni di euro in tre anni per migliorare la viabilità secondaria della Sicilia e della Calabria, che era rappresentata da tutti i cinque presidenti di Provincia, come lo erano le nove siciliane con in testa il presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo, che è anche presidente dell'Urp e leader dell'Mpa.

Ma quella di ieri non è stata una manifestazione di parte: c'erano presidenti e sindaci di centrodestra e di centrosinistra, così deputati e senatori di entrambi gli schieramenti. A dare manforte alla manifestazione promossa da Lombardo è arrivato anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. Una presenza che ha una doppia valenza: il sostegno politico alle rivendicazioni delle due più estreme regioni del Sud d'Italia e il progressivo riavvicinamento con Lombardo.

Quantomeno la fine delle ostilità. «Voglio testimoniare - ha detto Casini - solo una cosa: questo governo è debole con i forti e forte con i deboli. Siamo in Parlamento al vostro fianco».

Parole che probabilmente non sono piaciute ai parlamentari siciliani di centrosinistra presenti: Raiti, Piscitello e Latteri. Anche perché la notizia che il ministro delle Infrastrutture avesse firmato il decreto di ripartizione delle somme, aveva fatto tirare un sospiro di sollievo agli esponenti della maggioranza. Una firma, come sot-

tolineato da Vladimiro Crisafulli (Pd) che con Lombardo è tra gli artefici della rivendicazione nei confronti del governo nazionale, che non è sufficiente per rendere efficace il provvedimento: «Questo famoso decreto - ha rilevato - se non è firmato anche dal ministro Bersani, non vale nulla».

E sottolineando la sua appartenenza al centrosinistra e dunque alla maggioranza che sostiene il governo Prodi, Crisafulli ha aggiunto: «Qui non sono un ospite. In questa manifestazione ho speso tutta la mia determinazione. Quanto previsto dalla Finan-

ziaria 2007 non può esserci scippato. Sono soldi alternativi al Ponte che non è stato ritenuto prioritario, perché era più importante dotare la Sicilia di altre infrastrutture fondamentali. Ma i giochi di pezzi del governo non ci va giù. A tanta gente è stato impedito di partecipare a questa manifestazione politica e pacifica. Forse sarebbe stato meglio utilizzare queste forze dell'ordine per combattere la criminalità organizzata. Non verremo più a Roma a protestare se non avremo notizie certe anche per il 2008 e il 2009. La prossima volta

bloccheremo lo Stretto di Messina. Vediamo se sarà mantenuta la promessa che in serata anche Bersani metterà la sua firma».

Sul palchetto, ad ascoltare le parole di Crisafulli, il presidente della Regione, Totò Cuffaro, il presidente della Provincia di Enna, Salerno, pure lui del Pd come il suo collega di Caltanissetta Collura. Entrambi hanno sottolineato il valore bipartisan della manifestazione, come l'on. Giudice di Forza Italia. Nel «recinto» di piazza Montecitorio c'erano anche i segretari regionali dell'Udc Romano e di An

Scalia, i forzisti La Loggia e Fallica.

Ad arringare la folla, stigmatizzando il comportamento delle forze dell'ordine, il segretario regionale dell'Mpa e assessore ai Beni culturali, Lino Lenza, che ha indossato, come fosse un mantello, la bandiera della Sicilia.

Applausi scroscianti per il presidente della Regione, Totò Cuffaro, il quale ha ricordato che la mancata assegnazione dei fondi per la viabilità provinciale non è l'unico sopruso del governo nazionale nei confronti della Sicilia.

«Mi aspetto che Prodi faccia il presidente di tutto il Paese - ha urlato forte il Governatore - compresa la Sicilia e la Calabria. Quello che sta succedendo è grave dal punto di vista istituzionale. Un presidente del Consiglio ha il dovere di tenere conto delle nostre richieste, perché sta fermando lo sviluppo di due regioni, che con grande sforzo stanno tentando di allinearsi al Paese».

Il presidente della Regione ha, poi, ricordato il diniego del ministro dell'Economia Padoa Schioppa di riconoscere alla Sicilia una percentuale delle accise sui prodotti petroliferi consumati in Sicilia per compensare l'aumento del contributo regionale al Fondo sanitario nazionale. «Alla mia richiesta - ha concluso Cuffaro - il ministro ha risposto: "Io ero contrario a quell'emendamento. Si faccia dare i soldi da chi lo ha presentato". Non mi pare ci sia bisogno di ulteriori commenti».

Né Cuffaro né Lombardo hanno fatto parte della delegazione ricevuta a Palazzo Chigi dai vice ministri siciliani D'Antoni e Capodicasta. A guidare i presidenti delle Province c'era Crisafulli.

L. M.

CASINI, FINE DELLE OSTILITÀ CON LOMBARDO.

La presenza del leader dell'Udc alla manifestazione per chiedere la restituzione dei fondi Clpe promessi e poi «scippati» a Sicilia e Calabria, è stato interpretato come riavvicinamento al leader dell'Mpa Raffaele Lombardo: «Voglio testimoniare - ha detto Casini - solo una cosa, questo governo è debole con i forti e forte con i deboli. Siamo in Parlamento al vostro fianco».

GLI APPLAUSI PER IL GOVERNATORE CUFFARO

Il presidente della Regione Salvatore Cuffaro ha denunciato i «soprusi» del governo nei confronti della Sicilia: «Mi aspetto che Prodi faccia il presidente di tutto il Paese, compresa la Sicilia e la Calabria. Invece sta fermando lo sviluppo di queste regioni che con grande sforzo stanno tentando di allinearsi al Paese». E ha accusato anche Padoa Schioppa per il diniego di riconoscere alla Sicilia una percentuale delle accise sui prodotti petroliferi.

Infrastrutture I presidenti delle Province delle due regioni hanno protestato insieme all'Mpa per la mancata erogazione dei fondi per la viabilità "secondaria"

Sicilia e Calabria vogliono fatti non parole

Manifestazione "bipartisan". Cuffaro: Prodi sia il Presidente di tutto il Paese e non di una parte

Domenico Calabrò

REPORTAGE

Il declino non può essere irreversibile. Il Sud non può essere colonia da sfruttare, ma dev'essere considerato risorsa per tutto il Paese, tuona Raffaele Lombardo. Dunque? Avanti popolo per una protesta sacrosanta ma che in un Paese normale non si sarebbe mai tenuta, sol che lo Stato avesse mantenuto fede ad una propria legge approvata lo scorso anno. Nella Finanziaria scorsa aveva previsto un miliardo per Sicilia e 500 mila per la Calabria da destinare alle infrastrutture viarie, ma di quei soldi non s'è vista ombra.

E allora, sulla spinta della decisione dell'Unione Province Siciliane, ecco che anche la Calabria non perde occasione e rammenta di essere stata anch'essa buggerata dalle false promesse. Il presidente della Regione Siciliana Totò Cuffaro è stato più esplicito dal palco: siamo stati fottuti due volte. E ha aggiunto: «è una vergogna. Se non ci danno i soldi (anche quelli promessi per il bilancio della Regione) potrò solo decidere di incatenarmi, per farmeli dare. Non come elemosina, ma come diritto già riconosciuto dalla legge dello Stato».

Il presidente della Provincia di Catania, Lombardo che è anche eurodeputato e presidente dell'Upr e indiscusso leader del Movimento per l'Autonomia, ha chiamato a raccolta tutti i "suoi". E a Roma sono arrivati in duemila, tutti intorno al palco dove ha tenuto banco il vice presidente della Regione, Lino Leanza, se-

gretario regionale Mpa. Con loro deputati e amministratori sia di centrodestra che di centrosinistra (un centinaio i sindaci). Per la Calabria erano presenti i presidenti delle cinque Province; per la Sicilia mancava solo il siracusano Bruno Marziano che non ha condiviso i tempi della protesta visto che il 15 novembre ci sarebbe stato un incontro con Prodi.

Amministratori scatenati che hanno indirizzato strali contro il Governo "maramaldo", che ha promesso e poi si è rimangiato tutto. E in questo clima c'è stato il significativo intervento dell'ex diessino ora Pd Vladimiro Crisafulli, deputato di Enna, il quale ha sottolineato (standing ovation per lui) lo spirito unitario dell'iniziativa, proponendo, addirittura, per svegliare il governo dal torpore di bloccare lo Stretto di Messina. Trovando d'accordo Raffaele Lombardo. *(a entrambi una domanda: ma siete sicuri che i messinesi apprezzeranno il blocco del "loro" Stretto. Li avete consultati. Lo farete?; ndr)*, che della manifestazione è stato l'autentico mattatore. «Siamo stufo di dichiarazioni di principio, vogliamo fatti concreti, date». E ne arriva una all'ora di pranzo: il 23 novembre, il decreto che destina i fondi per la viabilità siciliana e calabrese, va al Cipe. Il ministro Bersani assicura che ora c'è la copertura finanziaria. È notizia, ma nessuno ci crede in questo decreto fatto in fretta e furia per dare risposte alla piazza.

E stata anche una manifestazione all'insegna della fantasia sia nei cartelloni che negli striscioni cui hanno fatto cornice le bandiere con lo stemma della Trinacria e quelle dell'Mpa. «Gli incidenti stradali fanno più morti della mafia», recitava un cartellone. Negli altri s'invitava la Rai a parlare ogni tanto della Sicilia in termini positivi, si richiamavano ai loro doveri Anas e il ministro dell'Agricoltura, si metteva in evidenza la drammatica situazione ambientale di Gela e l'utilizzo del

"pet coke", con l'assessore regionale all'Ambiente Rossana Interlandi che distribuiva vasetti con la scritta "Gela souvenir: pet coke". E mentre dal palco Lino Leanza urlava a squarciagola "Giù le mani dal Ponte" i politici di una parte e dell'altra hanno chiesto il rispetto della legge approvata già dal Parlamento, quella con cui si riconoscono i finanziamenti alle Province delle due regioni, che sono senz'altro le più meridionali d'Italia ma anche le meno infrastrutturate.

«Occorre un atto di coerenza del Governo, poiché abbiamo esultato all'annuncio dei finanziamenti e oggi viviamo nella disperazione di non potere dare risposte alle esigenze della collettività: le infrastrutture sono le precondizioni dello sviluppo», ha detto il presidente della Provincia di Vibo, Ottavio Gaetano Bruni. Parlano Leonardi, Oliverio, Tassone, Giudice, Fallica, Antoci e da ognuno di loro irrefrenabili frecce contro il Governo. Frecciate sintetizzate così da Cuffaro: «Mi

aspetto che Prodi faccia il presidente del Consiglio di tutto il Paese, compresa la Sicilia e la Calabria. Quello che sta succedendo è grave dal punto di vista istituzionale. Un presidente del Consiglio ha il dovere di tener conto delle nostre richieste, perché sta fermando lo sviluppo di due Regioni, che con grande sforzo stanno tentando di allinearsi al Paese».

C'è tempo per un'apparizione di Pierferdinando Casini («alla Camera e al Senato, l'Udc è al vostro fianco») prima che i deputati nazionali e regionali Mpa - regista Raffaele Lombardo - si rechino a presidiare l'Anas, la Rai, le Ferrovie e i ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, per ricordare le gravi inadempienze nei confronti della Sicilia e della Calabria.

«La manifestazione a Roma per la viabilità secondaria è stata superflua ed inutilmente dispendiosa - ha affermato l'on. Angelo Capodicasa, viceministro delle Infrastrutture - I fondi per la viabilità secondaria ci sono e ci sono sempre stati lo abbiamo ribadito alla delegazione dei presidenti delle Province quanto già a luglio, nell'incontro con il presidente del Consiglio era stato concordato: per l'annualità 2007 si attingerà ai fondi di riserva del Fas. Entro il mese di novembre il Cipe, come avviene ogni anno, provvederà al riparto. Per il 2008 e 2009 ad aumentare la disponibilità si provvederà con la Finanziaria o con il decreto collegato».

GLI ESAMI NON SARANNO A PAGAMENTO. Dopo lo sciopero e il lungo corteo, l'assessore Lagalla riduce gli sconti tariffari dal 40 al 10%. Pressioni dell'Udc: «Il settore va aiutato». L'Mpa: «Contrari al piano»

Sanità, la Regione ammorbidisce i tagli I laboratori d'analisi revocano la protesta

PALERMO. Revocata la protesta degli specialisti convenzionati: da oggi le analisi cliniche e gli esami specialistici nei centri convenzionati avrebbero dovuto essere pagate per intero dai pazienti (anche quelli a redditi bassi) ma un accordo sulla riduzione dei tagli imposti da Stato e Regione al settore ha convinto i sindacati a fare un passo indietro. Tutto resta quindi come è sempre stato, almeno dal punto di vista dei pazienti.

I rappresentanti dei 1.525 laboratori di analisi e centri specialistici hanno sfilato ieri in corteo a Palermo: in 600 circa hanno paralizzato il centro città. I sindacati (soprattutto Anisap, Federbiologi e Fenasp) lamentavano un taglio del 20% (pari a 43 milioni di euro) già subito e una ulteriore riduzione delle tariffe, pari a circa il 40%, che la Regione avrebbe dovuto attuare dalle prossime settimane in base al piano di rientro dal deficit siglato con lo Stato: la manovra consisterebbe nell'introduzione in Sicilia del tariffario Bindi, in vigore nel resto d'Italia, che valuta in modo molto meno salato le prestazioni eseguite in questi centri e pagate dal servizio pubblico.

Ma in serata, dopo un sit in sotto l'assessorato alla Sanità, la vertenza si è sbloccata. Decisiva la proposta fatta ai sindacati dall'assessore Roberto Lagalla (che ha però fortemente criticato la manifestazione di ieri): consiste nella conferma del primo taglio del 20% ma nell'ammorbidimento di quello successivo attraverso l'individuazione di un budget annuale riservato alle strutture convenzionate in linea con quello del 2005 e un abbattimento medio delle tariffe di laboratorio limitato a non più del 10% rispetto a quelle vi-

genti a livello regionale. La proposta ha prima diviso i sindacati (sette su dieci si sono subito detti d'accordo) poi è stata approvata da tutti: «Revochiamo la nostra protesta - ha detto Nicola Ippolito dell'Anisap - registrando la disponibilità mostrata dall'assessore Lagalla e dai dirigenti della Sanità». La parola fine alla vertenza verrà però posta martedì: quando si svolgerà l'incontro decisivo. Poi dovrà essere il ministero della Salute a ratificare l'accordo,

che modifica gli impegni presi dalla Regione nel piano di rientro: come era già successo per il taglio degli incentivi ai medici del 118 e per la riduzione delle guardie mediche.

E, come nel caso delle precedenti modifiche, anche ieri la politica ha pressato sull'assessorato. In particolare l'Udc, che con il capogruppo all'Ars Nino Dina poche ore prima dell'accordo aveva chiesto che «l'applicazione del piano di rientro non metta a dura prova la sopravviven-

za dei laboratori di analisi convenzionati». Dina auspicava «un ulteriore sforzo dell'assessorato, che consenta di superare il grave stato di crisi in cui versano i tanti presidi privati distribuiti nel territorio siciliano». E l'Mpa, con Roberto Di Mauro, si è detto «contrario al piano di rientro» esprimendo «dubbi sui criteri adottati nella razionalizzazione delle spese, sul taglio degli sprechi e sulla rimodulazione delle guardie mediche».

GIA. PI.

Regione Sarebbe la soluzione per modificare la linea del governo e della maggioranza

Riforma della legge elettorale e Ato Si profila il ricorso al referendum

Ipotesi di eliminare alcune incompatibilità per l'Ars e smantellare l'attuale gestione rifiuti

Michèle Cimino
FALERNO

La strada dei referendum sembra trovare gradimento fra i politici siciliani, come ultima ratio per modificare la linea del governo e della maggioranza. Non si sa ancora se fra qualche mese i siciliani saranno chiamati alle urne per confermare o bocciare la legge che dovrebbe consentire anche ai presidenti di provincia e ai sindaci di comuni con più di ventimila abitanti di essere eletti alla carica di deputato regionale e già si parla di referendum per l'abrogazione della legge istitutiva degli Ato che, visti gli alti costi gravanti sulle tasche dei cittadini, potrebbe ottenere risultati da plebiscito. A rilanciare l'ipotesi di raccolta delle firme per il referendum sugli Ato è stato ieri il capogruppo di Uniti per la Sicilia Maurizio Ballistreri che già, qualche giorno addietro, nel dirsi disponibile a sottoscrivere la richiesta di referendum confermativo avanzata dal deputato di "Dca-Sicilia Vera" Cateno De Luca, ha proposto l'istituzione di "un tavolo di volenterosi bipartisan" per rivedere l'intera materia elettorale regionale. "Speriamo", ha detto Ballistreri, con una punta di scetticismo, di fronte al ribadito annuncio del governo di ridurre gli Ato da 27 a nove, - che questa sia la volta buona e che, davvero, adesso la maggioranza e il governo della Regione facciano dei passi concreti per la riduzione degli Ato, annunciata già



Gestione Ato rifiuti, problema che riguarda da vicino i cittadini: ma si raggiungeranno le centomila firme per il referendum?

per ben tre volte e mai attuata".

E il ricorso al referendum per l'abrogazione della legge istitutiva degli Ato rischierebbe di dividere la maggioranza, considerato che a chiederne la riduzione, oltre alle forze dell'opposizione, ci sono anche parlamentari di Alleanza nazionale, con in testa il capogruppo Salvino Caputo. Ovviamente, non trattandosi di richiesta di referendum confermativo, per cui in alternativa bastano le firme di 18 deputati dell'Ars, si dovranno racco-

gliere circa centomila firme fra gli elettori. Il che potrebbe non essere facile per argomenti esclusivamente politici, di scarso interesse popolare. E ne è una prova quanto accadde in occasione della raccolta delle firme per l'abrogazione della legge elettorale regionale, allorché i rappresentanti dei cosiddetti "gruppuscoli" promossero il referendum nella speranza di abrogare la legge istitutiva dello sbarramento del cinque per cento. A fatica furono raccolte poco

più di centomila firme, ma al momento del voto furono di più, anche se poche migliaia, quelli che si recarono alle urne per confermare quella legge. Trattandosi di Ato, istituzioni che si sono rivelate molto costose e che incidono decisamente sui bilanci familiari, il discorso potrebbe rovesciarsi. E l'idea di contrastare certe iniziative del governo e della maggioranza attraverso l'esercizio della cosiddetta "democrazia diretta", sembra arri-

ferendum confermativo sulla legge per sindaci e presidenti di provincia. Non a caso, qualche giorno addietro, infatti, De Luca ha dichiarato: "Nei prossimi giorni avvieremo la raccolta delle firme per proporre 15 referendum abrogativi di alcune leggi che hanno creato il dissesto economico-finanziario della Regione Siciliana, come ad esempio la svendita dei beni immobili, l'abolizione delle Province, la riduzione del numero delle Asl e l'abolizione delle Ato".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La misura

Enti pubblici, dai Cda tolte 5.000 poltrone



ROMA — Da ieri 5 mila poltrone in meno nei consigli di amministrazione di enti locali e società pubbliche. È l'effetto di un comma della legge Finanziaria 2007 e della relativa circolare firmata lo scorso luglio dal ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta (foto), che ha limitato a 3 i consiglieri di nomina pubblica nelle società partecipate o controllate con meno di due milioni di capitale e a cinque se il capitale è superiore. La tagliola è scattata ieri, 7 novembre, come previsto. E Palazzo Chigi, in serata, nel consueto briefing con i giornalisti ha sottolineato come la misura contribuisca a ridurre i costi della

politica. La scure si dovrebbe abbattere su almeno 5 mila poltrone e le società interessate sarebbero circa 3 mila fra quelle controllate e partecipate da Comuni, Province e Regioni. Le casse pubbliche dovrebbero risparmiare almeno 50 milioni di euro all'anno in gettoni di presenza. Ai quali vanno aggiunti i costi delle auto blu e delle segretarie. Non a caso contro la norma ci sono stati ripetuti tentativi di ottenere una proroga. Poi, nelle ultime settimane, le amministrazioni hanno cominciato a tagliare. Per esempio, il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, a suo tempo aveva annunciato di essere pronto a tagliare 140 posti di sua competenza. E nel frattempo si è dimesso lui stesso dal consiglio di amministrazione dell'Autosstrada Brescia-Padova. Da oggi, spiegano al ministero degli Affari Regionali, si comincerà a controllare che tutti i Comuni e le Province si siano adeguati alla legge. Per le Regioni, che hanno autonomia finanziaria, la norma non ha invece carattere prescrittivo.

Enr. Ma.

Accordo tra diniani e sinistra - Esclusi collaboratori e portaborse dei politici

Per i precari sanatoria con selezione

ROMA

Meccanismi selettivi per le assunzioni con la tassativa esclusione di collaboratori e portaborse dei politici. È su queste basi che dovrebbe essere messo nero su bianco il compromesso nella maggioranza sulla sanatoria dei precari nella pubblica amministrazione. Alla fine del vertice

SIMBOLI DI PARTITO

Per soddisfare le richieste di Bordon e Manzione si profila lo stralcio della misura che istituisce un registro specifico

mattutino al Senato la saldatura tra diniani e sinistra viene considerata praticamente realizzata. Anche se ancora nel tardo pomeriggio rimanevano da perfezionare alcuni dettagli dell'emendamento da presentare alla Finanziaria. L'intesa nell'Unione dovrebbe tradursi in ritocchi comu-

ni anche su altri capitoli della manovra: registro dei simboli di partito; estinzione dei contratti Rai dal tetto sugli stipendi dei manager pubblici e class action.

Ma il passaggio chiave resta quello della sanatoria dei precari. L'intesa di massima raggiunta nel vertice, insieme alla decisione della Cdl di sfrontare i suoi emendamenti, induce il Governo a rinunciare (almeno per il momento) alla fiducia. L'emendamento comune dovrebbe vedere la luce questa mattina alla ripresa delle votazioni in Aula. La bozza elaborata ieri prevede anzitutto l'eliminazione del riferimento alla percentuale di precari da stabilizzare (per la sinistra doveva essere il 35%; per i diniani non più del 10-15%). In premessa, viene poi precisato che l'assunzione nella Pa avviene «previa prova selettiva», assegnando ai precari con esperienze già maturate in strutture pubbliche, coinvolti nei concorsi, un punteggio preferenziale. Verrebbe poi vietata «l'assunzione di tutte le figure di diret-

L'EMENDAMENTO

La quota

«L'emendamento messo a punto ieri durante il vertice al Senato prevede l'eliminazione del riferimento alla percentuale di precari da stabilizzare (per la sinistra doveva essere il 35%; per i diniani non più del 10-15%)»

La selezione

«Si stabilisce inoltre che l'assunzione nella Pubblica amministrazione avvenga «previa prova selettiva», assegnando ai precari con esperienze già maturate in strutture pubbliche, coinvolti nei concorsi, un punteggio preferenziale»

L'esclusione

«Un altro punto prevede che sia vietata «l'assunzione di tutte le figure di diretta collaborazione degli organi politici»

ta collaborazione degli organi politici».

Una soluzione che non dispiace ai Liberaldemocratici, che ne rivendicano la paternità. «Stiamo valutando le proposte che ci stanno facendo, che vanno nella direzione del nostro emendamento, che è molto chiaro, e se viene accolto limita i danni», afferma Lamberto Dini. Ma il Prc non ci sta e continua a rivendicare il merito della sanatoria. Le schermaglie continuano fino a sera con i diniani che ribadiscono di essere contrari all'abolizione dei ticket sanitari al centro dell'intoppo in Aula sulla copertura. Ma l'intesa appare certa. «L'accordo raggiunto per la stabilizzazione dei precari è un grande risultato», dice Oliviero Diliberto (Pdc). E anche sulla nascita del Registro speciale per i simboli e i contrassegni dei partiti, contestata dalla «coppia» Bordon-Manzione, sembra essere stata trovata una soluzione: la misura è destinata ad essere stralciata.

M.Rog.

Altolà di Marini sulle coperture

Il presidente rispedisce i ticket in commissione, poi intesa con la Ragioneria

Marco Rogari
ROMA

Disco verde ai nuovi sconti sulla casa e alla destinazione del tesoretto 2008 alla riduzione delle tasse sui lavoratori dipendenti. Semaforo rosso all'introduzione dell'Ici sugli immobili della Chiesa. "Stop and go" sulla copertura per l'abolizione dei ticket sanitari. Attorno a questi eventi si snoda la prima giornata di votazioni in Aula a Palazzo Madama sulla Finanziaria, caratterizzata dalla decisione del Governo di rinunciare (almeno per il momento alla fidu-

OK AI PRIMI 2 ARTICOLI

L'Aula vara le misure su sconti Ici, detrazioni per gli affitti e destinazione del «tesoretto» alla riduzione delle tasse sui dipendenti

cia rischiando però per ben due volte di andare sotto. E da quella del presidente del Senato, Franco Marini, di sospendere prima momentaneamente i lavori e poi di rinviare in commissione Bilancio la patata bollente delle risorse per la soppressione nel 2008 dei ticket sulla diagnostica, dove in serata viene trovata la soluzione.

Battaglia sulla copertura

Lo scontro sui ticket si accende quando arriva la relazione aggiornata dalla Ragioneria generale dello Stato sul testo uscito dalla Commissione con la conferma

delle perplessità espresse nei giorni scorsi, che avevano portato alla mancata "bollinatura". Un problema tecnico, visto che, come sottolineato dal ministro Padoa-Schioppa, sotto il profilo costituzionale la copertura regge, ma le ricadute politiche sono immediate. Dal nuovo dossier della Rgs emerge un peggioramento del deficit 2008 per 294 milioni, che, grazie alle modifiche tecniche indicate dallo stesso Ragioniere Canzio, scenderebbe a 94 milioni. L'opposizione insorge accusando il Governo di aver «detto menzogne». Il presidente della commissione Bilancio Morando riconosce che il problema copertura va affrontato. Così Marini opta per il rinvio in Commissione dove in serata viene trovata la quadratura del cerchio: oltre agli emendamenti tecnici suggeriti dalla Rgs (su patto di stabilità interno e manutenzione immobili), per i residui 94 milioni si fa ricorso ad un taglio alle spese dei ministeri indicate nelle tabelle A e C della Finanziaria. Correttivi a questo punto "bollinati" da Canzio, che smentisce qualsiasi frizione con Padoa-Schioppa: «Il mio rapporto con il ministro dell'Economia è ottimo. È basato sulla stima reciproca».

Le votazioni

Dopo un vertice di maggioranza il ministro Chiti annuncia: «Non porremo la fiducia a meno che in futuro non vi sia ostruzionismo». Le votazioni procedono con un scarto di sicurezza (6-7 voti). Ma

DECRETO COLLEGATO

Bonus incapienti Accordo in vista, platea ridotta

Bonus incapienti alla prova della Camera: il raddoppio da 150 euro a 300 euro, deciso dal Senato (contro il parere del Governo) potrebbe sopravvivere.

Rispetto alle prime dichiarazioni, dalle quali emergeva la volontà di ripristinare il testo originario, ora si valutano anche altre strade. La prima prevede una revisione della platea dei beneficiari, soluzione che permetterebbe di garantire la copertura di 1,9 miliardi di euro, come ha rilevato il presidente della Commissione Bilancio Lino Duilio (Pd). A fronte della quantificazione dei contribuenti con redditi talmente bassi da non pagare le tasse fatta finora, circa 12 milioni di soggetti, ci sono anche dati Istat che parlano di 7,5 milioni di nuclei familiari poveri. L'ipotesi sarebbe di dare un beneficio mirato a chi ne ha veramente bisogno. Ma c'è anche un'altra ipotesi allo studio: mantenere il bonus a 300 euro spalmarlo in due tranche per accollare una parte della copertura sul 2008; ma in questo caso la copertura resta da individuare.

su due correttivi il Governo rischia di andare sotto, in primis quello della coppia di dissidenti Rossi-Turigliatto sull'esenzione totale dell'Ici sulla prima casa. Sul secondo "ritocco" c'è addirittura il pareggio, reso possibile dalla decisione di Frana Rame (firmataria dell'emendamento) di votare contro e dall'astensione di Domeuico Fisichella. Astensione che a palazzo Madama vale come un voto contrario. Senza storia, ma non senza tensioni, la votazione sulla richiesta dei socialisti di Angius di costringere la Chiesa a pagare l'Ici: secco no da una maggioranza trasversale.

I primi via libera

Due gli articoli approvati ieri. Con conseguente via libera allo sconto Ici aggiuntivo (fino a 200 euro) sulla prima casa e alla nuova detrazione Irpef sugli affitti per gli inquilini a basso reddito. Che sarà più consistente per i giovani che lasciano la casa dei genitori (la cosiddetta norma bambocconi). Ok pure alla proroga delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie e per la riqualificazione energetica degli edifici. Il "tesoretto" 2008 viene prenotato per la riduzione delle tasse sui lavoratori dipendenti. Proroga per gli aiuti per gli acquisti dei frigoriferi a basso consumo. Torna la cosiddetta «compensazione orizzontale» per i lavoratori autonomi.



a pag. 16

L'Ue chiede la lista dei beni della Santa Sede esentati dall'Ici

AL SENATO / Pareggio su un emendamento di Turigliatto e Rossi. Decisiva l'astensione di Fisichella: ho dato un segnale

Finanziaria, Unione in bilico per i «ribelli» Via libera ai ticket. Dini, accordo vicino

Veltroni: se passerà la manovra intesa con la Cdl sulle riforme. L'Udc: sì a proposte concrete

ROMA — La Finanziaria del governo Prodi fa due passi avanti, anche se il cammino in Senato resta difficile. Nella Commissione Bilancio è stato definitivamente risolto il nodo delle coperture per l'abolizione del ticket. E si avvia alla soluzione anche il problema della stabilizzazione dei precari nel settore pubblico, con un compromesso tra la sinistra radicale e Lamberto Dini.

Le votazioni in Aula, però, procedono sul filo del rasoio: ieri un emendamento dei dissidenti di Rifondazione, Rossi e Turigliatto, sostenuto dall'opposizione, non è passato per un solo voto. Il segretario del Pd, Walter Veltroni, non si sbilancia, ma assicura che «se la Finanziaria passerà in Senato, dal 14 novembre vedremo un altro film e sarà il momento di dar vita a un'intesa con la Cdl, alle convergenze sulle riforme». «Sempreché la maggioranza ci sia ancora, Veltroni ci dica prima se il Pd ha trovato un'intesa su una posizione» ha replicato il leader di An, Gianfranco Fini, mentre il segreta-

rio dell'Udc, Lorenzo Cesa, apre in modo più convinto, chiedendo però «una proposta concreta».

Intanto governo e maggioranza portano a casa l'intesa sulle coperture della Finanziaria, sulle quali il centro destra si è letteralmente scatenato, chiedendo e ottenendo dal presidente del Senato la sospensione della seduta e il rinvio dell'emendamento in Commissione. Dove, in sostanza, è prevalsa la tesi della Ragioneria, che pur riconoscendo la copertura formale aveva rifiutato la

sua bollinatura stimando un impatto negativo sul deficit. Il governo, che contestava quelle stime, alla fine le ha accettate e 1294 milioni di buco potenziale sul 2008 saranno coperti ricorrendo ad altre risorse. Si avvicina anche l'accordo, questa volta politico, sulla stabilizzazione dei precari di Stato. Dini e sinistra radicale hanno messo a punto un'ipotesi di compromesso. La regolarizzazione per i precari scatterà solo a seguito di una «prova selettiva». E dal piano saranno comunque escluse «le figure di di-

retta collaborazione con gli organi politici». Niente assunzione per i portaborse. «Le proposte vanno nella direzione giusta» ha detto Lamberto Dini, che tuttavia non indugia nell'ottimismo. «I nodi da sciogliere sono ancora tanti». Ieri sono stati approvati i primi due articoli della Finanziaria. Sull'emendamento di Fernando Rossi e Franco Turigliatto che estendeva gli sgravi Ici, si è arrivati ad un pelo dalla capitolazione. Ci sono stati 158 no e 157. Più tardi su un altro emendamento dei due il voto è finito in pareggio. La maggioranza si è salvata solo grazie all'astensione di Domenico Fisichella: «Ho dato un segnale».

La riunione di ieri tra l'esecutivo e i capigruppo di maggioranza al Senato è servita anche a ravvicinare l'Unione Democratica di Roberto Manzi e Willer Bordon. Il loro emendamento sulla *class action* in favore dei consumatori, potrebbe essere accolto dall'esecutivo. Che, per ora, esclude il ricorso alla fiducia.

Mario Sensi

IL CASO

E Rame vota contro i «suoi» testi



Franca Rame

MILANO — «Non potevo regalare a Berlusconi il piacere di aver dato una spallata all'Unione». Così la senatrice Idv Franca Rame ha spiegato perché ieri, «pur avendo sottoscritto alcuni emendamenti di Turigliatto e Rossi, ho votato contro»

In Gazzetta il decreto interministeriale con i nuovi coefficienti per il calcolo del montante

Congedi familiari, via al riscatto

Copertura estesa fino al 1996. Ma il recupero costa caro

DI GIGI LEONARDI

La possibilità di recuperare ai fini pensionistici l'aspettativa per gravi motivi di famiglia può riguardare anche i periodi antecedenti al 31 dicembre 1996, ma costa caro. È questo, in sintesi, ciò che prevede la Finanziaria 2007, la quale ha demandato a un decreto interministeriale l'indicazione delle tariffe da utilizzare per il riscatto. Tariffe pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 6 novembre. Ma vediamo di inquadrare meglio l'argomento.

Congedo familiare. L'articolo 4, comma 2, della legge n. 53/2000 (riforma della tutela della maternità) prevede che i lavoratori dipendenti (pubblici e privati) possano richiedere, per gravi e documentati motivi familiari (da definirsi con decreto ministeriale), un periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore a due anni. Durante tale periodo il dipendente conserva il posto di lavoro, non ha diritto alla retribuzione e non può svolgere alcun tipo di attività lavorativa. Inoltre, il congedo non

I gravi motivi del congedo

- Necessità familiari derivanti dal decesso di un componente della propria famiglia anagrafica, dei soggetti di cui all'articolo 433 del codice civile anche se non conviventi, nonché dei portatori di handicap, parenti o affini entro il terzo grado, anche se non conviventi
- Situazioni che comportano un impegno particolare del dipendente di della propria famiglia nella cura o nell'assistenza delle persone sopra indicate
- Situazioni di grave disagio personale, a esclusione delle malattie, nelle quali incorra il dipendente medesimo
- Situazioni riferite ai soggetti di cui sopra a esclusione del richiedente, derivanti da specifiche e gravi patologie

è computato nell'anzianità di servizio né ai fini previdenziali. A tal fine, il lavoratore può procedere al riscatto, ovvero al versamento della contribuzione volontaria.

I gravi motivi. Le disposizioni di attuazione del citato articolo 4 della legge n. 53/2000 sono indicate nel decreto interministeriale (solidarietà sociale, lavoro, economia, pari opportunità) n. 278/2000, dove sono indicati i motivi del congedo, che può riguar-

dare la propria famiglia anagrafica, dei soggetti di cui all'articolo 433 del codice civile anche se non conviventi, nonché dei portatori di handicap, parenti o affini entro il terzo grado, anche se non conviventi (si veda la tabella). Per fruire del congedo occorre presentare apposita domanda con allegata idonea documentazione sanitaria rilasciata da un medico specialista del Ssn.

Riscatto retroattivo. La

Finanziaria 2007 (commi 789 e 790 della legge n. 296/2006) prevede che la facoltà di riscatto dei periodi di aspettativa per gravi motivi di famiglia sia estesa anche ai periodi antecedenti al 31 dicembre 1996, demandando a un decreto del ministero del lavoro l'indicazione delle tariffe da utilizzare per il calcolo dell'onere, attraverso la revisione dei vigenti coefficienti (che risalgono al 1981) con i quali si calcola la riserva matematica necessaria per i riscatti (laurea ecc.). Il decreto interministeriale (lavoro, economia e politiche della famiglia) del 31 agosto, pubblicato nella G.U. del 6 novembre, stabilisce quindi i nuovi e più gravosi coefficienti da utilizzare per il calcolo della riserva matematica utile per il riscatto. La somma da versare si ottiene applicando alla quota di incremento della pensione le tariffe indicate nelle apposite tabelle e cioè moltiplicando la quota per il coefficiente corrispondente. I coefficienti sono differenziati secondo le condizioni dell'individuo interessato al riscatto (individuo di condizione attiva, già pensionato, individuo per il

quale il riscatto è determinante per l'acquisizione immediata di una pensione, gruppi di superstiti ecc.). Nell'ambito di ciascuna condizione il coefficiente varia a seconda dell'età, del sesso e dell'anzianità contributiva. In altre parole, l'operazione di determinazione della riserva matematica richiede:

a) il calcolo della pensione annua «teorica» maturata alla data della domanda di riscatto, senza tener conto del periodo da riscattare;

b) il calcolo della pensione annua «teorica» maturata alla data della domanda di riscatto, con l'aggiunta del periodo da riscattare;

c) il calcolo dell'incremento di pensione, ossia la differenza tra il risultato del punto b) e quello del punto a).

Una volta ricavato «l'incremento di pensione», è sufficiente moltiplicare tale importo per il coefficiente di capitalizzazione corrispondente alle caratteristiche del soggetto richiedente il riscatto.

—riproduzione riservata—

Intraduce anche il danno erariale la modifica della commissione bilancio alla Finanziaria

Accordi bonari, l'effetto Di Pietro

Appalti pubblici: stretta sul responsabile del procedimento

DI ANDREA MASCOLINI

Il responsabile del procedimento risponderà in via disciplinare e per danno erariale di fronte alla Corte dei conti e non rispetterà i termini per la formulazione della proposta di accordo bonario negli appalti pubblici. È questa la principale modifica in tema di soluzione delle controversie nel settore degli appalti pubblici introdotta dalla commissione bilancio del senato all'articolo 86 del disegno di legge finanziaria per il 2007, che da lunedì è all'esame dell'aula. Per il resto l'articolo 86, che prevede la soppressione degli arbitri, norma fortemente voluta dal ministro Antonio Di Pietro, ha tenuto e con l'eventuale fiducia potrebbe passare tal quale. Il comma aggiuntivo all'articolo 86 (4-bis) approvato dalla commissione bilancio contiene una modifica della

norma sul cosiddetto accordo bonario contenuta nel Codice dei contratti pubblici. In particolare, si prevedono per il responsabile del procedimento sia la responsabilità disciplinare, sia quella per danno erariale di fronte alla Corte dei conti nel caso in cui egli non abbia svolto le funzioni assegnate dall'articolo 240 del Codice dei contratti entro i termini previsti.

Il riferimento è al termine per la formulazione della proposta di accordo bonario che deve avvenire entro 90 giorni dall'apposizione dell'ultima riserva, o entro sessanta giorni nel caso in cui chi ha formulato la riserva non abbia provveduto alla nomina del componente di sua scelta nella commissione che deve valutare le riserve. Per la commissione che deve formulare la proposta di accordo, insieme al responsabile del procedimento, si prevede

invece la perdita di «qualsivoglia diritto al compenso. Il comma 10 dell'articolo 240 stabilisce che ai componenti della commissione spettino compensi in misura pari, al massimo, al 50% della tariffa di cui al decreto del ministro della giustizia n. 398/2000, cioè alla metà dei corrispettivi che spetterebbero agli arbitri, oltre al rimborso delle spese.

Per quel che riguarda invece l'arbitrato la disposizione iniziale del disegno di legge non è stata scalfita in alcun modo, nonostante il senatore Paolo Brutti dei Ds avesse presentato un emendamento che avrebbe potuto raccogliere il consenso anche dell'opposizione, che durante la discussione della norma si era mostrata favorevole a modificare la disposizione del governo.

L'emendamento presentato da Brutti, che modificava gli articoli 241, 242 e 243 del Codice dei contratti pubblici, è

stato invece dichiarato inammissibile dalla commissione bilancio.

In aula arriva quindi un testo che conferma il divieto per le pubbliche amministrazioni e per le società pubbliche di inserire clausole compromissorie in tutti i contratti di appalto aventi a oggetto lavori, forniture e servizi ovvero, relativamente ai medesimi contratti, di sottoscrivere compromessi.

La norma, che si applicherà a decorrere dal 30 settembre 2007, prevede la nullità dei contratti che violino il divieto (oltre alla responsabilità disciplinare e per danno erariale in capo al responsabile del procedimento), l'obbligo di declinare la competenza arbitrale se prevista nei contratti già stipulati, nonché la decadenza dei collegi arbitrali non ancora costituiti al 30 settembre 2007.

Cassazione. Il reato si estende **Anche il sindaco può commettere «mobbing»**

Beatrice Dalia
ROMA

L'abuso d'ufficio può essere mobbing. La Cassazione penale ammonisce i sindaci che approfittano del potere, concesso loro dalla legge, di effettuare demansionamenti salutarci a fini organizzativi. Degradare sistematicamente ad ausiliario del traffico la direttrice di un asilo nido è doppiamente sbagliato, spiegano i giudici della sesta sezione penale. Sul fronte civile si concretizza «quel fenomeno sociale noto come mobbing, consistente in atti e comportamenti posti in essere dal datore di lavoro o dal superiore gerarchico che mira a danneggiare il dipendente, così da coartarne o da piegarne la volontà». Dal punto di vista penale, invece, si configura il reato di abuso di ufficio, perché il pubblico ufficiale arreca intenzionalmente un danno ingiusto ad altri.

La sentenza n. 40891, depositata ieri, risolve a modo suo il problema dell'assenza di una fattispecie criminale a tutela della serenità e correttezza in ambito lavorativo. Stavolta le angherie del datore di lavoro sono punibili come abuso di ufficio. Finora, vale la pena ricordarlo, la Corte ha preso in prestito, di volta in volta, diverse figure di reato per "punire" imprenditori particolarmente scorretti. Questa sentenza, però, è la prima decisione di legittimità di cui si ha notizia, che affronta l'imputabilità di un datore di lavoro pubblico.

Si tratta di una soluzione su misura per le vessazioni all'interno della Pa, in particolare tra le mura del municipio. Ed è interessante capire il ragionamento che ha consentito di spianare la strada a un risarcimento per le umiliazioni inflitte volontariamente al di-

pendente pubblico.

Il sindaco di un comune della provincia di Lecce ha «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso» abusato della sua qualifica e del suo ufficio, disponendo che una propria dipendente, con mansioni di coordinatrice economia del nido comunale, fosse destinata a svolgere mansioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta. È vero che il decreto legislativo 29/1993 sugli statali e il contratto nazionale di lavoro degli impiegati degli enti locali permettono l'assegna-

ABUSO D'UFFICIO

Punito il demansionamento sistematico di una direttrice di asilo nido destinata ad ausiliaria del traffico

zione di un lavoratore a compiti di qualifica immediatamente inferiore, ma si tratta - sottolinea la Cassazione - di destinazioni occasionali che, comunque, devono avvenire con criteri di rotazione.

Il primo cittadino pugliese, invece, non ha motivato adeguatamente il demansionamento, non ha previsto la rotazione tra i dipendenti idonei alla temporanea retrocessione, né ha spiegato il perché della sua scelta. Per i giudici, addirittura, è indubbia l'intenzionalità dell'abuso in danno della dipendente.

Il reato si è prescritto, quindi - di fatto - niente condanna penale. Però, precisa la Corte, restano ferme le statuizioni civili, per un ristoro della lesione subita, in virtù dell'illecito dell'articolo 2043 del Codice civile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

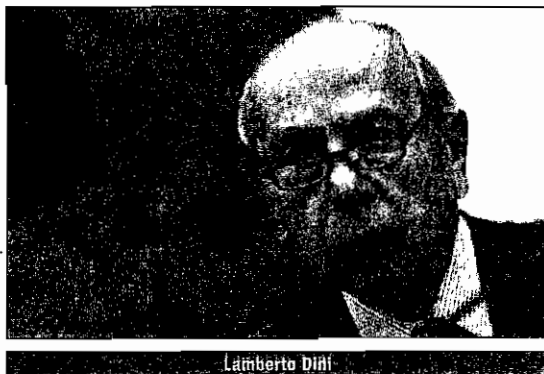
Rientrano i malumori di diniani e dissidenti, al senato il governo va avanti sulla Finanziaria

Prodi regge e c'è aria di rimpasto

Trattative in corso per garantirsi un posto nel nuovo esecutivo

di **ALESSANDRA RICCARDI**

Fila serrata, serratissima. Si controllano i movimenti di tutti, nel centrosinistra, perché anche un voto, ed è già successo, è decisivo per non andare sotto sulla Finanziaria. E magari lo scivolone capiterà lo stesso, l'emendamento fatale è sempre in agguato, ma non sarà decisivo per mandare a casa il governo Prodi. Perché l'aria è cambiata, non c'è più la tensione per un tradimento imminente: i malumori nella maggioranza stanno rientrando, gli strappi si stanno ricucendo, i dissidenti, da **Lamberto Dini** e i suoi Liberaldemocratici ai **Roberto Manzione** e **Walter Bordon** dell'Unione democratica, stanno capitolando, insomma ciascuno sta tornando al proprio posto. Pensando, probabilmente, al posto che occuperà nel nuovo governo che, secondo i rumors, vedrà la luce subito dopo l'approvazione della Finanziaria, forse già a gennaio. Già, perché è proprio aria di rimpasto quella che si respirava ieri al senato, tra una votazione e un'altra del



Lamberto Dini

disegno di legge finanziaria: un riassetto interno all'esecutivo, a cui assegnare la mission di una legge elettorale prima di approdare alle nuove elezioni. Certo, non sono mancati voti al cardiodipalma, per esempio sull'Ici, né gli scogli, dalla copertura dell'esenzione dal pagamento dei ticket per il 2008 alla sanatoria dei precari. Ma quelle che sembravano, fino a pochi giorni fa,

posizioni inconciliabili come per miracolo ieri si sono appianate. Sui precari, per esempio, è pace fatta tra la sinistra radicale, che voleva un posto fisso per tutti i precari storici, e i diniani, che invece si sono impuntati per regole e selezioni più rigide in ingresso. La sanatoria si farà, ma saranno esclusi, secondo la formulazione concordata dell'articolo, i collaboratori dei vertici politici, i

lavoratori interinali e ci saranno comunque forme selettive, magari basate sui titoli di studio e di servizio. «Si va verso la giusta direzione», è stato il commento del presidente della commissione esteri del senato, **Dini**. «La regolarizzazione dei precari storici ci sarà, ma abbiamo evitato norme che potevano indicare delle coperture clientelari», commentava la capogruppo dei Verdi-Pdci, **Manuela Palermi**. Altro segnale inequivocabile della voglia di non far cadere il governo Prodi è lo stralcio deciso in serata nell'Ulivo dell'articolo 18 bis della finanziaria. Si tratta di una norma che rivede la registrazione dei simboli dei partiti, e che è stata fortemente contestata da **Manzione**, il cui malcontento, per un ruolo che non lo valorizza, è noto da tempo. «Il presidente dei senatori dell'Ulivo, **Anna Finocchiaro**, ha capito la situazione, si è impegnata a verificare con l'opposizione la possibilità di uno stralcio dell'articolo, che altrimenti penalizzerebbe tutti i nuovi piccoli schieramenti», ha annunciato **Manzione**. E intanto, tra una votazione e l'altra,

alcune giocate sul filo del rasoio con maggioranze di un solo voto, già partivano le scommesse sulle new entry del governo post finanziario. A non credere che il governo Prodi possa cadere al senato, secondo le voci più ricorrenti, lo stesso centrodestra, che pure ieri non si può dire non ci abbia provato, votando a favore addirittura di un emendamento a firma di **Fernando Rossi**, ex Pdci, e **Franco Turigliatto**, ex Prc, che aumentava del 10 per mille l'Ici sulle case sfitte per almeno un anno. Un emendamento «espropriativo», urlavano nell'Unione, sul quale il governo ha retto per un solo voto. «Assicuratevi che in aula ci siano tutti, Mastella, la Turco stanno votando?», si chiedevano alcuni capofila del centrosinistra. Per tutti vale quanto detto solo poche ore prima alla camera dal segretario del Pd, **Walter Veltroni**: «Se la Finanziaria passerà al senato, dal 14 novembre in Italia comincerà un altro film», con la possibilità «di approvare una nuova legge elettorale» che farà «uscire l'Italia dal tunnel». Il programma è chiaro.

Il Cavaliere a pranzo con alcuni imprenditori: bisogna tagliare le estreme

Berlusconi: per le riforme farei un passo indietro

L'ex premier: servono intese ma loro mi vedono come il diavolo

MILANO — Silvio Berlusconi lo ammette per la prima volta: il sistema, così come è, non funziona. Anche un futuro governo della Cdl, con queste regole, non potrebbe essere utile al Paese. Ci vogliono riforme, e per farle, un patto politico forte con i moderati del centrosinistra. In questo quadro, lui potrebbe non pensare a sé come al leader della coalizione, ma solo come al suo «padre nobile»: «Visto che a sinistra mi vedono come il diavolo».

Berlusconi è l'ospite d'onore al pranzo per l'inaugurazione della fiera del ciclo e motociclo (Eicma). Fa un lungo giro per gli stand, si incuriosisce di tutto, parla di calcio. E di fronte ai taccuini dei cronisti, non si lascia sfuggire una sillaba sull'attualità politica.

Ma quel che dice a tavola, lascia gli imprenditori con la forchetta a mezz'aria. Il leader azzurro parte lamentando gli scarsi poteri del premier, («Non può neanche licenziare i ministri»), le coalizioni deboli, le turbolenze che impediscono l'azione di governo. La soluzione è «tagliare le estreme». Berlusconi sembra parlare soprattutto di quelle del centrosinistra, anche se poco più tardi per il centrodestra citerà

soltanto Forza Italia e l'Udc.

L'ex premier lo ammette. L'esperienza di Prodi che «ha messo insieme l'inimmaginabile per mandare a casa Berlusconi», ma anche quella del suo stesso governo, non hanno avuto l' incisività necessaria. Se votassimo adesso, ha proseguito il leader azzurro, «la Cdl stravincerebbe ma sarebbe difficile governare». Questo, perché la sinistra ha occupato tutti i posti che contano («Alla Corte costituzionale hanno sostituito un membro indicato dal centrodestra

con l'ex sindaco di Genova»), ma anche per i problemi intrinseci al sistema. Il che, per il Paese, sarebbe catastrofico, visto che ci sono da prendere decisioni im-

GOVERNO DIFFICILE

«Con queste norme neanche noi potremmo governare bene»

pegnative: Berlusconi cita l'eccessiva forza dell'euro rispetto al dollaro. Insomma, lo scenario del dopo Prodi, per il leader azzurro si va delineando. E passa per un accordo con i moderati dell'Unione. Anche se Paolo Bonaiuti, in una nota, esclude i «governi istituzionali». Secondo il portavoce azzurro, infatti, se anche la parola fosse risuonata, «Berlusconi si riferiva all'offerta fatta all'indomani delle elezioni. Ma oggi quest'ipotesi non esiste più».

Marco Cremonesi

**LA SICUREZZA
IL GOVERNO**

2.744

I ROMENI IN CARCERE
in Italia: il 15,29% del
totale dei detenuti stranieri

50,5%

LA PERCENTUALE dei
romeni in carcere accusati
di delitti contro il patrimonio

25,9%

LA PERCENTUALE
dei romeni incarcerati per
reati contro la persona

Intesa sulle espulsioni, il Polo non voterà

Prodi: task force con la Romania. Il premier Tariceanu attacca ancora il sindaco di Roma

ROMA — Una lettera al presidente della Commissione Ue per chiedere che «l'Europa faccia di più» per gestire i flussi migratori interni, con particolare attenzione ai Rom, usando anche i fondi strutturali. La promessa di collaborazione bilaterale tra Italia e Romania per evitare che la presenza dei romeni diventi un'emergenza: ci saranno nuovi consolati e una task force coordinata dal vice capo della Polizia Nicola

Cavaliere, oltre ad una serie di politiche sociali per gli immigrati. Si chiude con sorrisi e strette di mano l'incontro tra Romano Prodi e il premier rumeno Calin Tariceanu. Che invece non risparmia critiche a Veltroni: «Non mi aspettavo certe dichiarazioni — dirà poi in tv da Gad Lerner —. Mi rendo conto che a Roma ci sono situazioni difficili, ma mi aspettavo meno polizia e più integrazione».

E mentre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano insiste perché si concilino le esigenze di chi chiede asilo con quelle dei cittadini che hanno diritto alla sicurezza, il decreto sulle espulsioni ottiene il sì bipartisan sui requisiti di urgenza e necessità. Ma il percorso per trasformarlo in legge è al momento un mare di polemiche. Sotto tiro da parte dell'opposizione è l'accordo, benedetto ieri dal presidente

della Camera Fausto Bertinotti («Quello che ha detto il ministro degli Interni è un elemento di civiltà giuridica»), tra Giuliano Amato e il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (che era presente anche al vertice Prodi-Tariceanu) sulle modifiche al decreto.

Finisce sotto accusa l'emendamento che trasferisce dal giudice di pace al giudice monocratico la conferma del provvedimento di espulsione dei

prefetti. Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini dicono che è invotabile. «Per evitare la crisi della maggioranza il decreto viene ridotto ad una pecetta», rincara Fabrizio Cicchitto di Forza Italia.

«Il provvedimento è in linea con le direttive comunitarie — si difende Romano Prodi —. Il fatto che sia il giudice monocratico evita che il provvedimento perda la sua efficacia per la lunghezza eccessiva dei

tempi». Il premier ieri ha invitato la Cdl a «convergere», cioè a votare il decreto del governo, senza concedere nulla ai loro emendamenti. Ma la risposta dell'opposizione è secca e mette in luce le diverse linee della maggioranza: «Prodi non vuole dar seguito alle dichiarazioni di Veltroni, Fassino e Rutelli — protesta Altero Matteoli di An — che aprivano al confronto con noi».

Gianna Fregonara

Aspettando la controfirma di Bersani

Il via libera del ministro sbloccherà i fondi per le strade provinciali della Sicilia e della Calabria

ROMA. All'uscita da Palazzo Chigi, Vladimiro Crisafulli ostenta ottimismo: «Questa sera (ieri sera per chi legge, ndr) anche il ministro Bersani al ritorno dalla Romania firmerà il decreto di finanziamento. Il 23 novembre il Cipe potrà deliberare l'assegnazione dei fondi per le strade provinciali della Sicilia e della Calabria. Comunque, alle ore 12 di quel giorno noi saremo di nuovi qui per verificare che questa volta la promessa sia stata mantenuta». A

rassicurare del buon esito della vicenda i vice ministri siciliani Sergio D'Antoni e Angelo Capodicasa. Non c'erano, invece, né il premier Romano Prodi né il sottosegretario alla Presidenza, Enrico Letta.

"Forse hanno delegato i due vice ministri - ha ironizzato il presidente della Provincia di Enna, Cataldo Salerno - per problemi linguistici".

Anche se qualche riserva, visti i precedenti, è d'obbligo, soddisfatto per l'esito complessivo della giornata è anche il presidente dell'Urss e leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, che dopo la manifestazione davanti alla Camera dei deputati è stato "costretto" a tenere un comizio a piazza del Popolo per ribadire i motivi della protesta anche a tutte quelle persone - stimate in circa tremila - alle quali il cordone predisposto dalle forze dell'ordine ha impedito di arrivare fino a piazza Montecitorio. "E' stato un vero proprio sequestro di persona - ha detto Lombardo - ci faremo sentire nelle aule parlamentari dove chiederemo al ministro dell'Interno conto e ragione di quanto accaduto. Avevo dato ampie assicurazioni che si sarebbe trattato di una manifestazione pacifica. Invece, siamo stati trattati come se fossimo dei black block".

L'amarezza per questo increscioso inconveniente non cancella, però, la soddisfazione per i risultati ottenuti: "Siamo riusciti a smuovere le acque. Bersani finalmente firmerà il decreto che poi sarà va-

gliato dal Cipe il 23 novembre. Non credo che questa volta tenteranno di tergiversare ulteriormente". Per Lombardo c'è anche la lieta conferma della continua crescita del suo movimento, l'Mpa, non solo in termini numerici, ma anche di qualità politica. I cinque gruppi che si sono recati all'Anas, alle Ferrovie dello Stato, ministero dell'Ambiente, dell'Agricoltura e Rai, infatti, sono riusciti a farsi ricevere dai relativi vertici, ottenendo anche risposte concrete.

La delegazione guidata dal senatore Giovanni Pistorio e dall'on. Pietro Rao ha ottenuto dall'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti, precisi impegni sugli investimenti previsti in Sicilia. Grazie alle risorse legate al decreto fiscale, a gennaio ripartiranno i lavori per il passante ferroviario di Palermo; sarà aperto il cantiere Fiumetorto-Ogliastrello sulla Palermo-Messina. Dopo la nuova variante al progetto, inizieranno pure i lavori sulla Catania-Messina nel tratto Fiumefreddo-

Giampieri. "Moretti - ha aggiunto Pistorio - ha anche confermato la valenza strategica del collegamento ferroviario veloce Palermo-Castelbuono-Catania per il quale presto inizierà la progettazione". L'amministratore delegato delle Fs ha dato anche ampie rassicurazioni sulla volontà dell'azienda di dotare la Sicilia di moderni ed efficienti mezzi di locomozione".

Dall'Anas, invece, è stato ottenuto l'impegno immediato per il miglioramento della strada statale Catania-Gela. Dalla Rai è arrivato l'impegno di non raccontare solo una Sicilia di mafia e sangue. Al ministero dell'Agricoltura è stato affrontato lo spinoso problema dell'agrumicoltura.

"E' stata una grande dimostrazione di autonomia - ha concluso Raffaele Lombardo - ma soprattutto è emersa la volontà di sensibilizzare i governi, suscitando una grande attenzione non solo nei confronti della Sicilia, ma dell'intero Mezzogiorno. Sappiano che se gli impegni non saranno rispettati, davvero bloccheremo lo Stretto di Messina".

L'AMBIENTE

«Souvenir» da Gela petcoke e catrame

La protesta romana ha toccato anche il ministero dell'Ambiente per l'inquinamento prodotto dagli impianti petrolchimici in Sicilia: circa 200 esponenti dell'Mpa guidati dall'assessore regionale Rossana Interlandi, hanno innalzato striscioni e distribuito volantini di denuncia dei danni causati dall'utilizzo del petcoke nella centrale elettrica dell'Eni a Gela. Durante l'iniziativa sono stati distribuiti vasetti contenenti il petcoke

recanti la scritta «da Gela souvenir in catrame». L'assessore Interlandi ha chiesto un incontro con il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, che però è fuori sede, per «denunciare nuovamente il dramma sanitario ed ambientale che vive Gela, dove si registrano i più alti tassi di incidenza di malformazione neonatali e di patologie tumorali che si registrano in Italia, in diretta conseguenza delle emissioni atmosferiche inquinanti prodotte dagli insediamenti industriali». L'assessore Interlandi è stata ricevuta dal capo di Gabinetto del ministro. Dopo l'incontro i manifestanti e l'assessore, hanno raggiunto piazza Montecitorio per unirsi alla manifestazione di protesta.

TRASLOCO FORZATO

Un cordone di poliziotti ha costretto i manifestanti, stimati in circa tremila, a traslocare in piazza del Popolo: «Trattati come black blocks»

SODDISFAZIONE

Cinque gruppi di manifestanti in altrettanti punti-chiave della capitale ricevuti dai vertici: Lombardo soddisfatto per numeri e risultati

I poteri delle Regioni. I giudici della Consulta bocciarono la legge per la revisione dello Statuto speciale della Sardegna

Costituzione senza federalismo

Stop all'uso di espressioni che esulano dal regionalismo del nostro sistema

Marco Bellinazzo
ROMA

ROMA L'attuale Costituzione non ammette il federalismo. Non si può pretendere, perciò, di introdurre nell'ambito dell'autonomia regionale istituti tipici di ordinamenti di tipo federale. La Corte costituzionale ha bocciato con queste motivazioni la legge della Regione Sardegna del 23 maggio 2006, n. 7 ("Istituzione, attribuzioni e disciplina della Consulta per il nuovo statuto di autonomia e sovranità del popolo sardo"), giudicandola in contrasto con gli articoli 1, secondo comma, 5 e 114, nonché con l'articolo 1 dello statuto speciale sardo.

Senza fare sconti lessicali – e con ciò implicitamente censurando l'approssimazione del dibattito politico sviluppatosi in questi anni sul tema del federali-

tuto regionale speciale da trasmettere al Consiglio regionale, in modo che questi possa poi deliberare un apposito disegno di legge costituzionale da sottoporre al Parlamento nazionale.

Lo "Statuto di autonomia e di sovranità del popolo sardo" – secondo la Corte costituzionale – rappresenterebbe «un nuovo speciale statuto che, in quanto fonte di rango costituzionale abilitata dal nostro ordinamento a definire lo speciale assetto istituzionale della Regione e i suoi rapporti con lo Stato, diverrebbe una fonte attributiva di istituti tali da connotare, per natura, estensione e quantità, l'assetto regionale in termini accentuatamente federalistici piuttosto che di autonomia regionale».

Ma, precisano i giudici costituzionali, utilizzando il termine "sovranità" «ci si riferisce alla

pretesa attribuzione alla Regione di un ordinamento profondamente differenziato da quello attuale e, invece, caratterizzato da istituti adeguati ad accentuati modelli di tipo federalistico».

In altri termini, l'autonomia regionale nel nostro ordinamento non può essere confusa con concezioni che possano «anche solo apparire latamente riconducibili a modelli di tipo federalistico o addirittura di tipo confederale. Questa scelta riguardò la stessa speciale autonomia delle Regioni a regime differenziato». Né tra le rilevanti modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 3/01 al titolo V della Costituzione «può essere individuata una innovazione tale da equiparare pienamente tra loro i diversi soggetti istituzionali che pure tutti compongono l'ordinamento repubblicano».

smo – la Corte presieduta da Franco Bile ha dichiarato illegittima la legge regionale n. 7/06, a partire dalla stessa rubrica. Nella sentenza n. 365, depositata ieri, le disposizioni territoriali vengono bocciate «in quanto espressione di una concezione dei rapporti fra Stato e Regione che si afferma essere del tutto estranea al regionalismo previsto nel nostro sistema costituzionale». La legge regionale n. 7/06 disciplina un nuovo organo – la Consulta – chiamato a elaborare un progetto di nuovo sta-

PAROLE PROIBITE

L'autonomia non può essere confusa con concetti che richiamano modelli federalisti o confederali

La decisione

■ Corte costituzionale, sentenza n. 365/07

(...) è ben noto che il dibattito costituente, che pure introdusse per la prima volta l'autonomia regionale nel nostro ordinamento dopo lunghi e vivaci confronti, fu assolutamente fermo nell'escludere concezioni che potessero anche solo apparire latamente riconducibili a modelli di tipo federalistico o addirittura di tipo confederale. Questa scelta riguardò la stessa speciale autonomia delle Regioni a regime differenziato, malgrado i particolari contesti sociali, economici e anche internazionali allora esistenti almeno in alcuni territori

regionali. (...)

Pretendere ora di utilizzare in una medesima espressione legislativa, quale principale direttiva dei lavori di redazione di un nuovo statuto speciale, sia il concetto di autonomia sia quello di sovranità equivale a giustapporre due concezioni tra loro radicalmente differenziate sul piano storico e logico (tanto che potrebbe parlarsi di un vero e proprio ossimoro piuttosto che di una endiadi), di cui la seconda certamente estranea alla configurazione di fondo del regionalismo quale delineato dalla Costituzione e dagli Statuti speciali

Petrolio, sfiorati i 100 dollari L'allarme della Casa Bianca

Cade Wall Street. Euro ancora record. Palazzo Chigi: intervenga l'Europa

MILANO — Quota 100 dollari per barile è ormai a un soffio. L'ennesima giornata record è cominciata ieri mattina presto, quando negli scambi sui circuiti elettronici in Asia il petrolio (il *light crude* di riferimento Usa) ha toccato la soglia di 98,62. Gli effetti si sono visti subito. Il dollaro è caduto ancora più in basso, con l'euro al picco massimo storico di 1,4731. Le borse sono scivolte una a una: meno 0,54% la chiusura del Mibtel a Milano, meno 0,35% Francoforte, meno 0,46% Parigi. Ma soprattutto, dopo aver resistito per quasi tutta la seduta, Wall Street è andata a terminare a precipizio, con l'indice Dow Jones che ha lasciato il 2,64% e lo Standard & Poor's 500 il 2,94%.

Così, in tutto il mondo sono tornati i segnali d'allarme. «I prezzi del greggio sono decisamente troppo alti», ha fatto sapere la Casa Bianca in una nota tanto laconica nei toni quanto significativa nel contenuto. La stessa preoccupazione ha attraversato l'Europa. Con il ministro italiano dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che ha sollecitato un'azione comune della Ue.

Poi, con lo scorrere delle ore, la fiammata è lievemente rientrata. Complici i nuovi dati resi noti dal Dipartimento americano dell'Energia, secondo cui nella settimana terminata il 2 novembre le scorte di petrolio negli Usa hanno segnato un calo di 800 mila barili (a 311,9 milioni di barili complessivi), molto meglio di quei 1,6 milioni che si attendevano gli analisti. Il risultato è che sui mercati internazionali il prezzo del greggio è sceso fino a un minimo di 96,70 per poi assestarsi in serata attorno a

97,70. E anche il Brent, il petrolio di riferimento del Mare del Nord, è sceso dal picco di 95 dollari registrato nel corso della mattinata.

Ma lo scenario di fondo resta immutato. «I prezzi del greggio sono a livelli spiegabili con movimenti speculativi, non con dinamiche strutturali», ha osservato Bersani. Che ha proposto alla Ue di «mettere in campo una strategia di "avvertimento"», presentandosi sui mercati come un «consorzio di acquisto», per «contrastare prezzi determinati solo dal lato dell'offerta e non della domanda».

Da un lato, Bersani pensa a «piani di autoriduzione e di risparmio energetico quando le quotazioni raggiungono livelli di guardia», dall'altro a «nuove forme contrattualistiche» con Paesi che hanno costi di estrazione più alti ma che mostrano «più tranquillità nei rapporti economici».

Un altro segnale d'allarme è poi arrivato dal rapporto annuale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, secondo cui il gap fra offerta e domanda di greggio rischia in prospettiva di provocare il «collasso dei rifornimenti». L'Aie stima che la domanda dovrebbe aumentare del-

l'1,3% annuo, per raggiungere i 116,3 milioni di barili al giorno nel 2030. Ma se le economie di grandi Paesi emergenti come Cina e India «dovessero crescere a un ritmo più elevato», la domanda arriverebbe a 120 milioni di barili al giorno, provocando un crack mondiale già nel 2015. In altre parole, come ha sottolineato il capo economista dell'Aie, Fatih Birol, «non solo i Paesi più industrializzati, ma anche New Delhi e Pechino devono cominciare a ridurre i consumi migliorando l'efficienza dei loro sistemi economici». Anche la prospettiva «a breve» elaborata dall'Aie non appare affatto confortante. Nel senso che non c'è da attendersi alcuna riduzione delle quotazioni. Da qui al 2010, l'Agenzia internazionale si aspetta un costo nominale di 65 dollari per un barile di greggio (vale a dire 59 dollari in termini reali), decisamente superiore ai 57,79 (e 51,50 «reali») attesi lo scorso anno.

Giancarlo Radice

L'APPELLO AIE

*«Anche i Paesi
come India e Cina
cominciano a
ridurre i consumi»*